LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Interno e Colonie / Estero

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Dati prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 24 Agosto 1921 — ROMA — Mercoledì 24 Agosto 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 200

Intervista con l'Ambasciatore Barrère

sui rapporti della Francia con l'Italia e con l'Inghilterra

In questi giorni di polemiche, di dissensi, di incertezze che precedono la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, siamo stati a vedere l'ambasciatore di Francia, Camillo Barrère, avanti la sua partenza per Aix-les-Bains, dove va a prendersi qualche settimana di riposo.

— Ritornerò in Italia — ci ha detto il signor Barrère — per assistere il 22 settembre alla posa della prima pietra di un monumento che viene eretto sul Monte Tomba, alla memoria dei soldati francesi morti in Italia. Essa sarà la cerimonia corrispondente a quella che è stata celebrata in Francia a Bligny, in onore dei soldati italiani morti sul fronte francese. Ho approvato e caldeggiato di tutto cuore l'iniziativa che ha promosso questo duplice pio omaggio ai prodi dei due paesi. E mi auguro ch'esso si rinnovi in avvenire ogni anno, dinanzi ai monumenti che ricordano il loro sacrificio, a Bligny e sul Monte Tomba.

"Restare uniti"

« Anzi tutto, tale ricordo e tale onoranza sono ben dovuti ai caduti di entrambi i paesi; e poi, ciò rammenterà ai vivi l'insegnamento che i morti hanno loro dato, la parola d'ordine che essi hanno loro lasciato: « restare uniti ». Non si tratta più, oggi, grazie a Dio, di essere uniti per battersi. Ma l'unione non è per questo meno necessaria per conservare i frutti, acquistati a così caro prezzo, della vittoria riportata per una giusta causa, per terminare di edificare e consolidare in Europa l'ordine nuovo. E' pur troppo una grande verità che la pace esigerà ancora, per qualche tempo, un'azione continua; e quest'azione, alla sua volta, richiede l'unione che, tra Francia ed Italia, deve essere facile, quasi direi naturale, a condizione che, da una parte e dall'altra, si metta tutta la miglior volontà a comprendersi.

— Ma crede Lei, Eccellenza — abbiamo voluto chiedere francamente all'ambasciatore Barrère — che noi italiani siamo ben compresi dalla Francia?

— V'è stata almeno un'occasione, assai importante, nella vostra storia recente — ci ha risposto l'ambasciatore — nella quale siete stati ben compresi e intelligentemente, credo, cordialmente secondati. Ed è stata l'occasione della negoziazione del vostro Trattato di Rapallo. Su questo argomento io non ho che da citare il vostro *Libro Verde*. A mio parere, il nostro leale appoggio, in quel momento, ha tradotto con molta precisione la nozione abbastanza esatta che si è avuta in Francia dei vostri bisogni e del legittimo vostro desiderio di risolvere la questione adriatica su basi giuste.

Comprensione italo-francese

— Giudica Lei dunque — abbiamo allora domandato — che la stessa condizione sia venuta meno alla Francia, rispetto all'Italia, in questo momento?

— Non arriverò davvero a dir questo — ha risposto subito il signor Barrère —; ma essa non si è certamente effettuata in una maniera perfetta. Anche trattandosi d'una qualunque questione che si ricolleghi all'esecuzione del Trattato, lo stato d'animo del popolo francese non è quello che viene talvolta dipinto. I miei compatrioti non desiderano che la pace, la sicurezza, le giuste riparazioni ai danni che hanno subito. Non hanno alcuna ambizione di conquista, nè di egemonia.

« Soltanto, gli Alleati della Francia debbono ben rendersi conto ch'essa ha delle buone ragioni per volere che la pace e la sua stessa sicurezza, nell'avvenire come nel passato, non siano alla mercè d'un'aggressione; per volere che le riparazioni cui ha diritto non siano ridotte oltre una certa misura, al di là della quale non potrebbe più contentarsi; per non volere, infine, che l'applicazione delle riparazioni sia ipotetica o parziale. Queste sono le sole nostre aspirazioni; ma sono le aspirazioni di tutta l'opinione pubblica francese e sono interamente legittime. Sia convinto che non si potrebbe trovare da noi un Governo « pour courir les aventures »; ma non se ne potrebbe neppure trovare uno che non si proponesse gli scopi essenziali che le ho accennati.

I rapporti franco-inglesi

— Non vorrebbe ora, signor Ambasciatore — abbiamo chiesto a Camillo Barrère — dirmi a che punto si trovano i rapporti del vostro paese con l'Inghilterra?

— E' questo un argomento delicatissimo — ci ha risposto il Ministro di Francia —; e non per altro lo è, se non perchè ci troviamo in un momento di fermentazione politica da cui nessuno è ora esente. Fra il pubblico si sono pronunciate parole veramente eccessive; si è arrivati a formulare l'espressione di « rottura » possibile fra i due paesi. Queste espressioni sarebbero certo serie e gravi se, dopo la guerra, le parole non avessero cambiato significato! La verità è che, se esistono nel mondo due grandi Potenze, l'interesse reciproco delle quali è di vivere in una buona armonia di interessi, quelle potenze sono la Francia e la Gran Bretagna.

« Tali interessi sono così importanti e fondamentali che opporli e contrastarli sistematicamente significherebbe per l'uno e l'altro paese (ed anche per qualcun altro) andare incontro ad uno dei maggiori disastri. E ciò anche prova — più e meglio di qualunque dimostrazione — che le loro questioni non possono esser trattate se non sopra un piede di perfetta uguaglianza, lungi da ogni idea di passione o di coercizione. Io so bene che esistono persone le quali lavorano a separar la Francia dall'Inghilterra. Ma ho ferma fiducia che cotesti ottimi apostoli non incontreranno che serii disinganni. Fra due popoli potenti, è fatale che sopravvengano differenze e divergenze. Fino adesso il buon senso ed il senso comune sono riusciti, fra Parigi e Londra, a dissiparle. Ricordo, tra le altre, che una volta — ciò accadde prima del 1904 — la lista di quelle divergenze si era allungata in una maniera inquietante. Un esame generale di quello controverse ne produsse allora l'eliminazione. E ne derivò quella che si è poi chiamata l'*Entente cordiale*, l'intesa alla quale ebbi l'onore di collaborare ed alla quale i miei amici Delcassé e Paolo Cambon hanno legato i propri nomi.

« Non c'è dunque — ha concluso l'ambasciatore Barrère — ragione alcuna perchè il fatto non si riproduca; e perfino ad assai breve scadenza. Quando, sopra questioni di capitale importanza, s'apre una differenza di criteri, tra due Potenze che occupano un certo posto nel mondo e che hanno bisogno l'una dell'altra, ci si spiega — e si finisce con l'intendersi ».

La fame in Russia

Modifiche all'accordo Brown-Litvinoff.

RIGA, 23.

Sono state apportate modificazioni all'accordo Brown-Litvinoff. Il Governo dei Soviet avrà pure il diritto di inviare rappresentanti nei Comitati locali.

I bambini ed i malati riceveranno i viveri necessari.

I contratti con i Soviet possono essere stipulati unicamente col consenso della Commissione di soccorso la quale potrà utilizzare gratuitamente telegrafi, telefoni e telegrafia senza filo.

Caron è stato nominato rappresentante dell'organizzazione medica in Russia. Nansen è arrivato a Riga.

Il nuovo Lenin

PARIGI, 23.

A quanto telegrafano al *Matin* da Helsingfors, Lenin si sente stanco ormai e ha perduto ogni illusione sul valore comunista degli operai e dei contadini russi, tanto da augurarsi la collaborazione dei socialisti con i bolscevichi.

La notizia è data dal giornale di Helsingfors, *La nuova vita russa*, che pubblica addirittura una lettera privata di Lenin a un amico residente all'estero. Il dittatore riconosce di essersi ingannato nel calcolo del sentimento comunista dell'operaio russo, di sentirsi ormai deluso e di voler abbandonare ogni occupazione politica. Prega, perciò, il suo corrispondente di fare tutto il possibile per trovare tra i *leaders* socialisti russi residenti all'estero qualche persona che sia disposta ad entrare in collaborazione con i bolscevichi.

Fanciulli ebrei trasportati in Africa

PARIGI, 23.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Varsavia telegrafa che più di cento fanciulli ebrei hanno lasciato la città diretti a Capetown (Africa del Sud) per la via di Danzica e di Londra. Sono tutti orfani. I loro genitori furono vittime delle atrocità bolsceviche. Il rappresentante degli orfanotrofi ebraici di Capetown ha dichiarato che parecchi di questi fanciulli sono stati trovati nei boschi dove vivevano allo stato selvaggio nutrendosi di erbe e di radici.

Un colono tedesco nelle provincie del Volga ha scritto la seguente lettera:

« Abbiamo divorato gli ultimi gatti e sorci. Ci nutriamo ora della pelle degli animali uccisi l'anno scorso. Nel nostro villaggio da cinque a sei persone muoiono giornalmente. Se non saranno inviati subito soccorsi, noi saremo tutti condannati a morire ».

I soccorsi americani prossimi ad essere distribuiti.

LONDRA, 23.

Intervistato sulla conclusione dello accordo fra il Governo dei Soviety e la commissione di soccorso americana per la Russia, il signor Mitchel, membro di quella commissione, ha dichiarato che la commissione stessa ha già cominciato ad aiutare la Russia. Parecchie navi trasportanti i membri del personale americano ed un carico di approvvigionamenti saranno trasportati per ferrovia a Mosca ove potranno giungere venerdì prossimo.

Il signor Mitchell ha affermato nel modo più preciso che non sarà dato alcun aiuto ai membri dell'esercito rosso nè ai funzionari sovietisti, ma che la commissione soccorrerà soltanto i bambini. Allo scopo di assicurarsi che ciò avvenga veramente, saranno membri stessi della commissione che procederanno sul posto alla distribuzione dei soccorsi.

La questione fiumana

Usciamo dal circolo vizioso

FIUME, 21 agosto.

La situazione a Fiume è grave — non siamo soltanto noi a segnalarlo — appunto perchè non è nè logico nè comunque spiegabile, in via obiettiva, ch'essa continui a rimanere stazionaria nel punto morto di un regime eccezionale che non ha più ragione di essere.

Intanto, di questo regime eccezionale l'Italia fa le spese per far vivere la città condannata all'inerzia quasi completa d'ogni attività produttiva. La massa della popolazione soffre tuttavia d'un grave disagio, mentre parecchi milioni passano ogni mese dalle casse del nostro Erario in quelle dello Stato fiumano, che per questo lato funziona senza intoppi. Viveri, carbone, stipendi degli impiegati (un esercito): ci sono a Fiume *duemilacinquecento* impiegati e non so quanti pensionati che formano insieme una aliquota inverosimile della popolazione: tutto vien fornito dall'Italia oltre alle altre spese di servizi generali che mantiene a proprio carico.

Se Fiume fosse in condizioni normali, col suo porto, coi suoi traffici, con le sue industrie in piena efficienza, potrebbe raggiungere sì e no gli introiti netti, rappresentati ora da codeste sovvenzioni. Nondimeno, torniamo a dire, la massa della popolazione soffre; e allora, et deve essere — di qui non si scappa — che gode e trova che un tale stato di cose, se non è proprio stato di cuccagna, poco ci manca, e consente in ogni modo di attendere comodamente *sub tegmine fagi*, un domani non dissimile dall'oggi, quanto a provvidenza celeste.

Senza la sincerità dell'indagine che si spinga con rude ma sana risolutezza a trovare il fondo vero della crisi fiumana nel suo prolungamento inspiegabile, non si viene a capo di nulla.

Il problema fiumano è un problema politico che s'è complicato, ingrandito, deformato; che si fa grave o ponderoso oltre ogni limite della sua relativa importanza, appunto perchè si è lasciato spostare fuori dalla sua realtà politica intrinseca. Questa realtà deve essere ristabilita, senza falsi riguardi e soprattutto bisogna arrivare alla conclusione che toglie l'Italia dal restare in iscacco davanti a resistenze inammissibili.

C'è un rimasuglio legionario bivaccante a Porto Baross con armi e munizioni che continua a « difendere » in pieno assetto di guerra un possesso minacciato da nessuno e ormai intangibile contro la volontà dei fiumani. Questa occupazione, così per dire, bellica, è guardata da un blocco imponente nella disponibilità dei mezzi che lo fingono, perchè in realtà il blocco è soltanto una finzione nefasta per la disciplina, pietosa per le conseguenze a cui scende, disdicevole per tutto il suo insieme e il disopra d'ogni considerazione di malinteso opportunismo al decoro dell'autorità ed al prestigio della forza militare.

Si transige per evitare conflitti e complicazioni temute, ma quale complicazione peggiore vi può essere di quella del sancire con i simulacri stessi della forza della legge in atto il libito di un manipolo di ribelli che la legge? E ciò toccò quando ogni minimo residuo di ragione ideale per questo stato di ribellione n'è completamente dileguato?

E andiamo avanti. Riattato rapidamente il ponte sull'Eneo della ferrovia per Zagabria, fin dai primi dello scorso luglio, s'era convenuto con l'assenso prono della Jugoslavia, la ripresa del traffico, assumendo l'Italia l'esercizio diretto del tronco fiumano, dato che Fiume, per avere codesto tronco lo sviluppo di poco più d'una decina di chilometri, non potrebbe sopportarne la gestione. La ripresa del traffico, vivamente desiderata da tutta la cittadinanza laboriosa, rappresentava un provvido rinvenimento dalla asfissia dell'inerzia forzata a cui è costretta la città; rappresentava un principio ottimo per avviare sulla traccia pratica dei contatti e degli scambi le intese vitali per l'esistenza di Fiume.

Invece, no, i delegati fiumani nel regolamento della questione ferroviaria, abbenchè discutibili nella validità del loro mandato rappresentativo non conformato da un Governo regolare, si sono opposti e si sono confortati nell'opposizione insensata dell'appoggio d'una potestà autorità, spiegabile soltanto con la ipotesi che codesta autorità straordinaria, per la sua incompetenza, abbia preso una solenne cantonata.

Ma i delegati fiumani? Per loro si tratta di tutt'altro che d'una cantonata a del bene di Fiume. Per loro la tesi è semplice e svelta. L'Italia paghi di sua tasca, ma resti a noi il decidere, a noi, persone, che non dobbiamo esser tolti di mezzo in una questione di tanto interesse.

E così è. In un regime di vita artificiale, senza organi regolari d'espressione della volontà cittadina, chi è stato messo a rappresentare ufficialmente il potere col mandato preciso di instaurare il regime legale, non raggiungendo lo scopo, si trova a trattare di continuo con persone, ad emanare provvedimenti ispirati a considerazioni tutt'affatto superficiali, a governare da dilettante, in una parola, in un campo difficilissimo per l'orientamento di codesti atti di Governo, nella direzione dei vari interessi generali del Paese, complessi già di per sè, come quello della ferrovia è classico; com'è classico il caso del blocco che non è blocco, come ce ne sono tanti altri che non si sa come descrivere senza entrare in un groviglio di pettegolezzi, di piccinerie, di miserie morali e materiali che ripugna portare nel quadro del problema importantissimo e nobile della sistemazione di Fiume, della conclusione della nostra pace adriatica.

Eppure il circolo vizioso è qui, in codesto groviglio di interferenze municipali e personali, in codesta assenza di una vera coscienza politica dei partiti fiumani, di fronte ad un problema di tanto rilievo; circolo vizioso che bisogna rompere pel bene di chi soffre e non gode, e non specula — la maggioranza della città — per la sua permanenza.

Le ragioni ideali dell'impresa dannunziana non sono più che uno strascico galvanizzato da epigoni disoccupati; la questione di Porto Baross è eliminata in ciò che era il punto di base della sua agitazione, della gonfiatura a cui era stata portata; il Governo d'Italia è pronto a continuare a Fiume la sua assistenza per tutte le esigenze della sua sistemazione effettiva. Ma è indispensabile che a codesta sistemazione effettiva si vada incontro decisamente, con la risolutezza data dalla coscienza di andare verso il bene di tutti gl'interessati.

Italo Chittaro.

Fallito sbarco di arditi allo scoglio di S. Marco

FIUME, 21.

Nel pomeriggio di ieri un motoscafo con dieci arditi lasciò la punta del Molo di Porto Baros, diretto verso sud-est.

Avvertita, la Regia Marina provvide subito per l'inseguimento che venne effettuato da un « Mas » da un cacciatorpediniere. Frattanto gli arditi avevano raggiunto lo scoglio di San Marco e vi erano sbarcati. Il « Mas » catturò il motoscafo; il cacciatorpediniere, sopraggiunto, non avendo potuto ottenere che gli arditi si risolvessero a salire a bordo, ritornò indietro curandosi soltanto del motoscafo catturato.

Più tardi, nella notte, gli arditi riuscirono ad imbarcarsi su un motoscafo che passava nei pressi dello scoglio e che li ricondusse a Porto Baros.

Nella stessa notte altri undici arditi armati riuscirono a partire con una imbarcazione dalla scogliera esterna di Fiume per tentare uno sbarco sulla costa di Sussak; ma vennero subito catturati dagli alpini del battaglione Vestone e disarmati.

Manifestazioni di gioia in Albania per la riconosciuta indipendenza

PARIGI, 23.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tirana:

« La notizia del riconoscimento da parte della Gran Bretagna dei diritti dell'Albania su Argirocastro e Orka e del mantenimento della frontiera albanese del 1913 ha dato luogo in tutta l'Albania ad una esplosione di gioia generale. Dal Governo sono stati inviati telegrammi di ringraziamento al Gabinetti delle grandi potenze. I Municipi di Argirocastro e di Orka hanno espresso la loro riconoscenza all'Italia, alla Gran Bretagna e alla Francia.

Si augura ora una era di pace per l'Albania e che si stabiliscano con tutti buoni rapporti e relazioni amichevoli fondata sul rispetto dei diritti reciproci.

I funerali di Re Pietro

BELGRADO, 23.

Hanno avuto luogo i funerali di Re Pietro. Il feretro è uscito dalla cattedrale, dove era stato celebrato un solenne ufficio funebre, con la partecipazione del patriarca, di molti vescovi e prelati e salutato da numerosi colpi di cannone. Assistevano alla cerimonia la famiglia reale, il corpo diplomatico, il Governo, il Parlamento, dignitari civili e militari, numerose rappresentanze e un pubblico enorme. La cerimonia è riuscita imponentissima. Si calcolano ad oltre due mila le corone inviate, tra cui una d'oro e d'argento. Notata pure è stata la corona offerta dall'esercito italiano e di Re Alessandro.

Ai funerali presero parte oltre centomila persone, le guarnigioni, gli aeroplani e la flotta fluviale. Alle ore 10 la salma è giunta in stazione, ed è stata deposta in un treno per essere trasportata a Topola, dove questa sera verrà tumulata nella tomba reale.

L'arresto dell'arciduca Ranieri di Absburgo alla stazione di Lubiana

PARIGI, 23.

Alla stazione di Lubiana è stato arrestato un ex-ufficiale austriaco il cui passaporto era intestato al conte Lerchenfeld. L'ufficiale ha avuto una discussione con un doganiere jugoslavo e i suoi bagagli sono stati aperti e vi si sono trovate delle lettere del principe Windischgraetz a Carlo d'Absburgo nelle quali egli offriva all'ex-imperatore tutte le sue proprietà di Ungheria come luogo di soggiorno. Si è tosto appurato che l'ufficiale era Ranieri di Absburgo figlio dell'ex-arciduca Salvatore che viaggiava con falso passaporto ed era diretto verso l'Italia.

L'entrata degli ungheresi in Baranya

BUDAPEST, 22.

Le truppe ungheresi sono entrate nella città di Ujszeged e di Barcs e negli altri territori del comitato di Baranya. Esse sono state seguite dalle autorità civili le quali hanno assunto immediatamente l'amministrazione.

La sottoprefettura ungherese funziona già a Barcs.

La circolazione dei treni sul ponte del Tibisco, presso Szegod, è già stata ripresa.

Il servizio postale e telegrafico sarà presto ripristinato in tutto il territorio. Non si segnalano incidenti.

Il Congresso comunista a Jena Cortei e conflitti

JENA, 23.

Il secondo congresso del partito comunista tedesco si è aperto ieri a Jena.

Il partito comunista russo ha tra i suoi delegati il rappresentante del Comitato esecutivo di Mosca Jupupowit e nove altri delegati comunisti esteri prendono parte al congresso.

Dopo la seduta inaugurale hanno avuto luogo due cortei, l'uno organizzato dai socialisti e l'altro dai comunisti. Si sono avuti a deplorare alcuni conflitti. Un ufficiale è stato percosso gravemente.

ALLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

I lavori preparatori per l'Assemblea Generale

La ripresa dei lavori

GINEVRA, 23.

I lavori preparativi della prossima Assemblea generale che si aprirà il 20 agosto, sono stati ripresi. La commissione nel pomeriggio di ieri ed ha eletto a presidente Garnich, ex Ministro spagnuolo degli approvvigionamenti e della giustizia, ed a vice-Presidente, l'Ammiraglio norvegese Sparre.

Accogliendo la proposta del rappresentante della Francia, si è deciso di ripartire in questo modo i lavori:

1.o) Da quali commissioni si devono applicare le sanzioni;

2.o) A chi spetta di decidere se si devono applicare le sanzioni;

3.o) In che momento si devono applicare queste misure ed a chi devono essere applicate;

4.o) Come applicarle?

Un ordine del giorno pei rifugiati russi.

La Conferenza che ha allo studio la questione dei rifugiati russi e nella quale sono rappresentati i governi del Belgio, Cina, Finlandia, Rumenia, Svizzera, Czeko-Slovacchia e Jugoslavia, si è lungamente occupata della questione, assistita da due membri dell'ufficio internazionale del lavoro.

Dopo una breve esposizione dei lavori, fatta dal Segretario Generale Drummondo, la conferenza ha eletto a presidente il signor Jovanovich, rappresentante dello Stato Serbo-Croato-Sloveno, a vice presidente il signor Delaquis, rappresentante della Svizzera. La conferenza ha deciso inoltre di ammettere a partecipare ai suoi lavori anche i rappresentanti del comitato internazionale della Croce Rossa, della Lega internazionale delle società delle Croci Rosse e dell'Istituto internazionale per la salvezza dei bambini dei paesi provati dalla guerra.

Dopo un rapporto del segretario generale sulla questione dei rifugiati russi, sulla loro dispersione nei vari paesi di Europa e sugli sforzi fatti dai governi e dalle società private per provvedere al loro collocamento, la Conferenza ha votato il seguente ordine del giorno:

« La conferenza per lo studio della questione dei rifugiati russi, constatato che per affrontare il problema della ripartizione eventuale dei rifugiati e del loro impiego secondo le attitudini, è indispensabile ottener delle informazioni precise sul numero e la capacità professionale dei rifugiati, esprime il desiderio che l'ufficio internazionale del lavoro raccolga, presso le varie amministrazioni nazionali e i gruppi organizzati dei rifugiati, tutte le informazioni che potranno permettere la loro classificazione per professioni in base al loro impiego ultimo ».

La conferenza tornerà a riunirsi per studiare gli effetti finanziari e giuridici del problema dei rifugiati russi.

La Delegazione francese

PARIGI, 23.

La Delegazione francese all'Assemblea della Società delle Nazioni, comprenderà Léon Bourgeois, René Viviani e Gabriele Hanotaux.

Il rappresentante dell'Italia

In seno al Consiglio della Società delle Nazioni — che a Ginevra dovrà prossimamente decidere la questione dell'Alta Slesia — l'Italia sarà rappresentata dal marchese Imperiali, ex-ambasciatore italiano a Londra. Il marchese Imperiali giungerà a Roma il 29 agosto e si metterà a contatto col Governo e col Ministro degli Affari Esteri sen. della Torretta per apprendere le ultime decisioni del Governo italiano sull'argomento. Il marchese Imperiali lascerà poi probabilmente Roma il giorno 25, per essere all'indomani a Ginevra.

L'intervento di Wirth

BERLINO, 23.

La risposta di Iskis a Briand ha prodotto un'ottima impressione in quasi tutti gli ambienti politici e giornalistici berlinesi, specie quella parte che allude all'estensione dei governi rappresentati sulle decisioni che sarà per prendere il Consiglio della Lega delle Nazioni.

Quanto alla partecipazione ufficiale della Germania, qui si conferma sempre più la voce di un intervento Wirth, il quale vorrebbe personalmente difendere la tesi e gli interessi del suo Paese.

Notizie da Londra, affermano poi che un tale intervento è giudicato con particolare favore da gran parte dell'opinione pubblica.

Un libro bianco polacco sull'Alta Slesia.

VARSAVIA, 23.

Il Ministero degli Esteri pubblica un comunicato nel quale dice che, conformemente alle dichiarazioni fatte dal Governo polacco alla Lega delle Nazioni che cioè questo avrebbe fatto il possibile perchè la proroga della soluzione della questione dell'Alta Slesia sia la più breve; invoca dalla Nazione pazienza, sangue freddo e buon senso, perchè eventuali complicazioni ritarderebbero la soluzione a vantaggio del nemico.

Si annuncia prossima la pubblicazione di un libro bianco da parte del Ministero degli Esteri, con i documenti relativi alla questione dell'Alta Slesia.

La stampa polacca, anche alto-slesiana, dice che l'appello contro le violenze è stato accolto favorevolmente ed afferma che i polacchi dell'Alta Slesia obbediranno lealmente all'invito dei loro capi mantenendo la calma.

Mandano da Sosnowice, già quartiere generale di Korfanty, che fra quei circoli polacchi, in seguito a notizie pervenute da Parigi, si ritiene che la soluzione del problema dell'Alta Slesia sarà prossimamente la linea del Conte Sforza.

E' qui giunto Korfanty di ritorno da Parigi.

La stampa unanime tributa omaggi alla persona dell'on. Scialoja in occasione della sua nomina a delegato italiano presso la Lega delle Nazioni.

Il *Kuryer Poranny* scrive che l'on. Scialoja è uomo di coscienza cristallina, giusto ed onesto.

Un passo alleato a Berlino

PARIGI, 23.

Il *Petit Parisien* annuncia che sono state inviate istruzioni all'incaricato di affari di Francia a Berlino De Saint Quintin, pregandolo di concertarsi coi colleghi inglese e italiano per compiere senza ritardo un passo comune presso la Wilhelmstrasse. Da parte loro i tre Stati Maggiori alleati si stanno occupando di regolare lo sgomberamento dei trasporti. Finora la data della partenza dei battaglioni alleati non è stata ancora fissata. Essa non potrà tuttavia tardare ad esserlo, sebbene secondo i dispacci ufficiali ricevuti da Oppeln, la calma continui a regnare in Alta Slesia.

La Soc. delle Nazioni e Carlo d'Absburgo.

BERNA, 23.

Contrariamente ad una notizia da Vienna pubblicata da giornali esteri, secondo la quale la Società delle Nazioni sarebbe intervenuta presso il Governo svizzero perchè questo autorizzasse il prolungamento del soggiorno in Svizzera dell'ex-Imperatore Carlo, l'*Agenzia telegrafica Svizzera* si dice in grado di dichiarare che la Società delle Nazioni non ha fatto nè direttamente nè indirettamente un passo simile presso il Consiglio Federale Svizzero.

La pace tra Germania e Stati Uniti.

BERLINO, 23.

Secondo la *Deutsche Allgemeine Zeitung* il Presidente del *Reichstag*, di ritorno dalla Conferenza di Stoccolma, ha conferito col Cancelliere dell'Impero per fissare la data della riconvocazione del *Reichstag*.

La *Vossische Zeitung* dice che la convocazione del *Reichstag* non ha niente che vedere con le conversazioni relative alla conclusione della pace con gli Stati Uniti. Il giornale deplora che informazioni relative a delle conversazioni siano state pubblicate dai giornali, ma conferma che il trattato sarà ratificato in questi giorni.

Adesione ufficiale dell'Inghilterra alla Confer. di Washington.

WASHINGTON, 23.

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto, a mezzo dell'Ambasciatore a Londra Harvey, la nota di Lord Curzon, relativa all'invito americano per la Conferenza della Pace.

Lord Curzon dichiara che il Governo britannico accetta con sincera soddisfazione l'invito di partecipare ad una Conferenza i cui scopi hanno tutta la simpatia del Governo e della Nazione britannica. Il Governo britannico esprime inoltre la speranza che questa Conferenza, preparata come è, con sentimenti di coraggio, di amicizia e di mutuo accordo, giungerà a risultati di grande portata, tali da dare al mondo intero la prosperità e la pace.

Poincaré e le relazioni franco-inglesi

PARIGI, 23.

La *Morning Post* pubblica un articolo di Poincaré sotto il titolo « Alleanza franco-inglese » nel quale l'ex Presidente della Repubblica fa la storia delle relazioni franco-inglesi dal 1904.

Egli insiste nel rilevare il progressivo consolidamento dell'Intesa cordiale e sopratutto che la Francia ha sofferto durante la guerra e per la guerra.

Terminando, Poincaré scrive: « La Francia non ha avuto mai la minima idea di conquista, e non ha domandato alla Conferenza della pace che cose ragionevoli: la restituzione dell'Alsazia-Lorena, le riparazioni dei danni e le garanzie per la pace futura. Nessuno degli alleati ha fatto obiezioni a questo programma, ma tuttavia si deve ammettere che esso non è stato interamente eseguito ».

LA GUERRA GRECO-TURCA

"Dreadnoughts„ inglesi a Costantinopoli

PARIGI, 23.

Si conferma da Londra l'invio nelle acque di Costantinopoli di due superdreadnoughts inglesi: l'Imperatore delle Indie e Re Giorgio V, che sarebbero già partite da Malta per Costantinopoli.

Un messaggio da Atene annunzia che il Ministro inglese ad Atene ha avuto una conversazione col Ministro della guerra greco e nei circoli ufficiali si conferma che scopo della conversazione era di avvertire il Governo greco che gli alleati non volteranno assolutamente che l'esercito greco tenti di impadronirsi di Costantinopoli. Il caso di tentativo, essi si opporrebbero con tutti i mezzi.

Qualcuno attribuisce a questo tentativo col po l'invio di parte della squadra inglese di Malta nelle acque della capitale turca.

La marcia greca su Angora

SMIRNE, 23.

I greci hanno traversato Sangario in vari posti. Se i kemalisti non potranno resistere sulla nuova linea occupata dai greci l'occupazione di Angora avverrà tra pochi giorni.

Il signor Teotorshi, ministro ellenico della guerra, si è recato giorni or sono dall'addetto militare britannico in Grecia per invitarlo a trovarsi il 5 settembre ad Angora. Questo invito ricorda anche troppo da vicino quello inviato dal Kaiser al principio della guerra a vari suoi amici ai quali egli dava convegno a Parigi.

Previsioni turche

ATENE, 23.

Nei circoli autorizzati si dichiara che non si ha alcuna notizia di una battaglia che, secondo fonti private da Smirne, sarebbe impegnata presso Gordion.

Il *Politia* pubblica il risultato di ricerche fatte dal suo corrispondente nei circoli militari e politici turchi di Costantinopoli.

I nazionalisti sarebbero decisi a rifiutare battaglia a causa della mancanza di munizioni e della nessuna speranza di successo. Essi desiderano lasciare l'impressione che dispongono sempre di 60 mila uomini. La battaglia del 21 luglio è considerata come un errore di Ismet, il quale fu, del resto, biasimato dall'Assemblea di Angora.

Secondo i turchi, la battaglia non sarà data nè ai di qua, nè al di là di Angora. Kemal pascià avrebbe voluto organizzare una difesa sui fianchi greci a nord di Gordion, ma questo piano è stato abbandonato. Ora, dicono i turchi, il centro è divenuto inutile per noi e per i greci.

Il corrispondente ha l'impressione che i turchi si propongano di dislocare le loro forze in piccoli distaccamenti che ostacolerebbero le comunicazioni dei greci.

I turchi non dubitano che i greci occuperanno Angora, ma si dicono sicuri che vi ritorneranno subito dopo.

Verso il Congresso socialista

Ciò che prevede Gino Baldesi

REGGIO EMILIA, 22. — Sul locale organo dei socialisti reggiani è comparso oggi un articolo critico di Gino Baldesi intorno al partito socialista, che ha qualche spunto interessante. Se dovessimo fare previsioni — scrive il Baldesi — sui possibili risultati del prossimo Congresso socialista, guardando alle denominazioni che le tre tendenze si sono affibbiate, non vi ha dubbio che il nostro spirito, antisecessionista sul serio, potrebbe dormir fra sette guanciali. Bisogna saper scegliere le idee che cementano la unità e non quelle che avvelenano: bisogna darsi una direttiva che non urti, non offenda certi modi di intendere il divenire socialista; occorre, in una parola, dar modo a tutti i compagni di respirare. Il partito politico deve essere un'ampia arena di lotte nella quale le idee si cozzano si urtano per trar fuori nuove e più lucenti scintille. Che se così non è il partito diventa una fraterìa, una caserma, una irreggimentazione di forze e l'esperimento che di questo inquadramento militare ci verrebbero dare i comunisti (esperimento che non crediamo arriverà neppure a principiare) dimostrerebbe che a comandare i plotoni, le compagnie ecc. possono essere scelti i più «guerrieri» — anime che assai spesso hanno qualcosa in comune con la delinquenza anche se in politica sono i più imbecilli — e la conclusione sarebbe di avere un'altro militarismo, più asino, più prepotente e quindi più pericoloso ancora di quello che secoli di storia di guerre ci hanno regalato.

Se al prossimo Congresso ci fosse chi volesse speculare sulla frase fatta di «abbasso il collaborazionismo» per potersi regalare la soddisfazione di prendere la commoda posizione del «pollice verso» nei riguardi dei compagni che per il solo fatto di appartenere alla concentrazione sono designati come desiosi di essere tutti pane e cacio con la borghesia, si sbaglia di grosso. Prima di tutto s'ha da vedere che cosa si intenda per collaborazione e poi vedremo chi scaglierà la prima pietra. Il Partito socialista e la C. G. del Lavoro hanno firmato quel patto di pacificazione che i più ciechi cominciano solo ora a vedere nella sua vera luce. Vi sono state critiche, denuncie, accuse, ecc. Chi ha firmato il patto e chi autorizzò la firma è stato indicato come il peggiore dei traditori. Orbene, fra coloro che accusano c'è — per esempio — un certo giornale comunista che si stampa in quel di Firenze. Se riportassi qui qualche frase i lettori si accorgerebbero che le offese sembrano superare, in numero, le parole. Orbene: il segretario della sezione comunista fiorentina, dopo le giornate di fuoco del febbraio, si accontentò di andare in Prefettura con l'automobile del Prefetto, previa garanzia che non lo avrebbero arrestato e — sotto dettatura di rappresentanti borghesi — scrisse il manifesto di cessazione di sciopero generale, e poichè alcune parole non erano di soddisfazione del rappresentante dei Fasci, le corresse, ed un membro del Governo che trovavasi presente diceva dopo agli amici che aveva voluto avere la soddisfazione di ficcarci una parola anche lui, nel manifesto, perchè anche il Governo «potesse avere la soddisfazione di dire di aver collaborato alla compilazione».

Ora lo stesso individuo si sente in diritto di gridare contro gli uomini che non hanno subito umiliazioni, che hanno voluto salvare la dignità del partito, che hanno firmato senza stringere la mano a nessuno per il bene e per la difesa del proletariato e non per minaccie alle loro persone. Ora, come questo signore non ha diritto di gridar bianco, per poi scrivere nero, così al Congresso s'ha da vedere che l'azione corrisponda alle parole. E se fra certi intransigenti vi sono quelli che pretendono che si vada dai Ministri a domandare protezione per le industrie ecc., ci dovranno un po' spiegare come si fa ad ottenere, non cose come queste che fanno a cazzotti con il socialismo, ma quelle ben più interessanti, e che sono la valorizzazione dei sindacati la vita delle cooperative ed il loro finanziamento, l'approvazione dei bilanci comunali ecc.

Perchè un Governo che vi vede sempre alla opposizione deve forzatamente fare questo ragionamento: i signori socialisti avranno anche ragione nelle loro richieste, ma siccome nei calcoli parlamentari come in tutti i calcoli, due e due fanno quattro, se io ascolto loro vado in malora.

Perchè si può essere intransigenti quando si hanno forze esigue e quindi nessuna responsabilità. Ma quando un organismo ha avuto lo sviluppo di quello italiano in tutti i campi, la intransigenza diventa un peso un ostacolo una difficoltà.

La divisione fra intransigenti e transigenti sembra a noi che sia la stessa di quella che potrebbe esistere fra degli studiosi del come rendere fertile un dato terreno e coloro i quali si sono posti all'opera. Ed avviene che mentre i teorici seguitano a studiare tutto l'insieme della questione e del come sommuovere il terreno e come adoprare il raccolto, l'uomo pratico ha già cominciata la sua opera. Ed è allora naturale che di fronte a chi, un bel giorno, senza tener conto del lavoro compiuto, si presenta per gridare che occorre non aver preoccupazioni di sorta, noi ci alziamo a gridare con tutta la nostra voce: per non disperdere il lavoro compiuto attenti a non pestare sul seminato».

Le riunioni preparatorie a Milano

MILANO, 23. — Al «Teatro del Popolo» i socialisti milanesi iniziarono ieri sera le riunioni preparatorie del congresso nazionale del partito che avrà luogo, come è noto, a Milano ai primi di ottobre e del quale dovrà tra l'altro essere stabilita la tattica che i socialisti milanesi seguiranno al congresso.

L'adunanza di ieri sera però è stata completamente impegnata da una relazione dell'on. Costantino Lazzari sul suo recente viaggio in Russia. Sulla relazione Lazzari chiese spiegazioni il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, e vari altri soci e quindi la discussione venne rimandata a questa sera.

Tra fascisti e comunisti

Sei fascisti feriti a Mantova in una battaglia coi comunisti

MANTOVA, 22. — Ad Asola, operosa cittadina confinante con la provincia di Cremona, sono accaduti gravissimi disordini provocati dall'intolleranza comunista, che qui più che altrove ha manifestazioni veramente brutali.

Ieri un esiguo numero di fascisti locali, guidati dal rag. Pasini, verso le 14, si mosse dal Caffè Centrale per recarsi ad una riunione di agricoltori che doveva aver luogo in quell'ora nella parte opposta della città. Ma mentre il piccolo gruppo percorreva il breve tragitto che lo separava dal luogo della riunione venne affrontato spavaldamente da una ventina di comunisti armati di bastoni e fatto segno ad una violenta scarica di legnate che ferirono quasi più o meno leggermente i componenti la comitiva fascista. La quale vistasi sopraffatta, per attirare l'attenzione dei carabinieri della Stazione esplose in aria un colpo di rivoltella; ma lo sparo richiamò invece una turba forsennata di comunisti, che si diedero a sparare all'impazzata, tanto che i muri e le colonne dei portici della piazza portano visibilissimi le traccie di un centinaio di colpi.

Uno dei fascisti però visto se stesso ed i compagni a mal partito escogitò uno stratagemma che valse a mettere in fuga gli avversari ingrossati in numero e imbaldanziti dal successo: ad un dato momento gridò rivolto ai compagni: «Fuori le bombe» — I comunisti più prossimi al gruppo, alla minaccia incombente risposero... levando il tacco e trascinando nella fuga gli altri, che nella corsa precipitosa abbandonavano coltelli, rivoltelle e bastoni.

I fascisti intanto, il cui capo, rag. Pasini era rimasto leggermente ferito, avevano provveduto ad informare i compagni di fede dei paesi prossimi e verso le 16 da Mantova partivano in tutta fretta tre automobili con 16 fascisti i quali però giunti ad Asola e veduto che la cittadina era ormai presidiata di nuclei di carabinieri giunti da Pozzuolo e Castiglione Stiviere, si preparavano a ritornare in città. Ma cambiando itinerario per timore di qualche imboscata. E così una vettura transitava per Acquanegra, nota rocca di sovversivi.

Il suo passaggio notato dagli avversari del luogo veniva accompagnato da colpi di fucile sparati da una siepe laterale alla strada; nel mentre che una figura erculea armata di scure si avanzava contro i fascisti che avevano accettata la sfida e che scesi dalla vettura rispondevano gagliardamente al fuoco degli avversari; e si dava a menar colpi a destra e a manca ferendo piuttosto gravemente alla schiena il fascista Bertinelli — che raccolto dai compagni veniva subito condotto nella farmacia del paese — e squarciava il ventre al fascista Scarselli; mentre il collega loro Bonardi aveva la coscia forata da un colpo di moschetto.

Nel frattempo sopraggiungevano — e la loro apparizione è stata salutata in quell'inferno da grida altissime di gioia — le altre due automobili cariche di fascisti. E il loro intervento provocava lo sbandamento nei comunisti, che si davano alla campagna, e conduceva all'arresto del feritore dei due fascisti.

Il bilancio della triste serata si chiudeva così con sei feriti fascisti, dei quali uno gravemente per sopraggiunta commozione viscerale.

Disordini, revolverate e feriti nel Parmense

PARMA, 23. — A Noceto si doveva tenere domenica un comizio comunista, ma l'autorità, temendo disordini, aveva vietato la riunione.

Viceversa, una cinquantina di comunisti, radunatisi sulla piazza, cominciarono a sparare sei colpi di rivoltella sulla forza pubblica e su un gruppo di fascisti. Questi ultimi risposero e anche la forza pubblica fu costretta a fare uso delle armi per sedare la mischia.

Si ebbero così tre feriti due dei quali gravi, e vennero operati 12 arresti tra i comunisti. Uno dei feriti gravi, tale Vincenzo Pezzarossa, morì subito dopo.

A San Secondo i comunisti avevano incominciato a strappare i manifesti che annunciavano una adunata fascista. Tra fascisti e socialisti si venne allora alle mani. Il gruppo di fascisti si andava facendo più forte, e un funzionario di P. S. tentò dapprima di persuaderli a desistere da ogni violenza; ma non volendo i fascisti allontanarsi, fece procedere al sequestro di tutte le armi trovate indosso alle persone, anche se munite di regolare licenza.

I comunisti intanto salivano alle finestre delle case vicine e sparavano sulla forza pubblica e sui fascisti. Il segretario politico del Fascio di Fontanellato, Botti, si ebbe un polmone perforato dall'alto in basso da un proiettile, e venne trasportato all'ospedale di Borgo San Donnino.

Giunsero rinforzi di guardie regie. Perquisita una casa da cui si era sparato contro i funzionari, dietro una catasta di legna furono trovate nascoste 16 persone, di cui 12 furono arrestate, mentre le altre riuscivano a fuggire per i tetti. Sono stati trasportati al nostro ospedale, da San Secondo, alcuni feriti in condizioni gravi.

A Torrechiara un gruppo di comunisti percorreva le vie del paese con fazzoletti rossi al taschini.

I fascisti alla loro volta misero in mostra i fazzoletti tricolori, ciò che provocò rimostranze da parte dei primi. Un soldato socialista, certo Mario Fanti, di Fontanellato, appartenente al 77. fanteria, in licenza di tre giorni, sparò un colpo di rivoltella, che ferì il fascista Mario Comani al braccio destro. I fascisti si recarono alla abitazione del soldato e perquisitala, vi trovarono una pistola, 178 cartucce, tre caricatori e 3 coltelli. Il Fanti aveva già preso il largo, e i carabinieri arrestarono il padre del Fanti, per mancata denuncia delle armi che aveva in casa.

Anche a Madregolo, frazione del comune di Collecchio, si sono avuti violenti scontri tra fascisti e comunisti. Si hanno a deplorare tre feriti, dei quali due gravi.

Comunista ferito da fascisti caduti in una imboscata

LUCCA, 23. — Ieri, in occasione di una festa religiosa a Chiesina Ponzlani, nel comune di Monsummano, erano convenuti alcuni fascisti. Verso le ore 23 però quando tre dei fascisti di Monsummano si preparavano a ritornare alle loro abitazioni, passando per una strada deserta, da una fitta boscaglia, vennero sparati contro di loro vari colpi di rivoltella. I fascisti compreso di essere caduti in una imboscata, loro vari colpi di rivoltella. I fascisti compagni di Larciano e S. Rocco, tornarono sul luogo ma non avendo trovato alcuno al punto da dove erano partiti i colpi, si recarono alla casa di certo Lombardi Bruno di anni 28 fervente comunista. Lo incontrarono però che se ne stava in compagnia di altri comunisti e lo investirono. Nacque così un conflitto nel quale il Lombardi venne colpito da un colpo di rivoltella all'emitorace che lo fece cadere al suolo. Dopo di che i fascisti si allontanarono.

Il Lombardi è stato trasportato all'ospedale di Pescia ed è stato dichiarato di prognosi riservata.

Sul posto si sono recate le autorità e per ora, pare che siano stati identificati tre fascisti che si trovarono presenti al conflitto.

Imboscata di comunisti a Casteldaiano

BOLOGNA, 23. — Verso le ore 20 di ieri a Casteldaiano e precisamente in località «Osteria», un gruppo di fascisti veniva fatti segno a quattro colpi di rivoltella sparati da alcuni comunisti nascosti in una fitta boscaglia, senza fortunatamente, alcuna conseguenza.

I carabinieri intervenuti prontamente, iniziarono le opportune indagini e ricerche che portarono all'arresto di tre individui in possesso di pugnali e quali sospetti autori dell'attentato.

Ardito ucciso e fascista ferito presso Venezia

VENEZIA, 23. — In un conflitto avvenuto tra arditi del popolo e fascisti nel vicino Comune di Solo, è stato ucciso l'ardito Romeo Sementato e ferito gravemente il fascista Bertolini Renzo.

CRONACA DI ROMA

La riforma della legge sull'equo prezzo

Il decreto per una commissione di studi

Sappiamo che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà un decreto circa la riforma della legge sull'equo-prezzo, di cui noi già abbiamo dato giorni fa notizia.

Nel decreto è detto che, ritenuta la necessità di riesaminare e coordinare le norme riguardanti il commercio dei generi di esteso consumo, è costituita una Commissione con lo scopo di prendere in esame i provvedimenti legislativi attualmente in vigore, relativi ai consumi popolari e di studiarne le modificazioni suggerite dall'esperienza e dalle presenti condizioni del mercato.

La Commissione dovrà esaurire i suoi studi entro il periodo di due mesi. Essa da nostre informazioni sappiamo che sarebbe presieduta dall'on. Calogero Cascino, sottosegretario di Stato per l'Industria e Commercio, e composta dai signori:

Arnaldi Michele, Ispettore superiore dell'Industria, Roma.

Baldassarre Pietro, deputato, Benevento.

Berio, Adolfo, senatore, Roma.

Biadene Giovanni, segretario generale Federazione Associazioni giornalistiche, Roma.

Bonetti Giuseppe, presidente Associazione Esercizi, ristoranti ed affini, Milano.

Casalini Giulio, deputato, Torino.

Del Rio, Giovanni, Direttore generale Approvvigionamenti, Roma.

Gasperini Corrado, Assessore per l'Annona del Comune di Roma.

Imberti G. Battista, deputato, Cuneo.

Lanzerotti Emanuele, presidente Federazione Cooperative di consumi, Genova.

Mignone Armando, presidente Istituto di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato, Roma.

Scialoja Alessandro, Direttore della Rivista di politica economica, Roma.

Stoppato Alessandro, senatore, Bologna.

Vergnanini Antonio, segretario generale Lega nazionale cooperative, Roma.

Il nostro giornale ha sostenuta una lunga polemica sul funzionamento delle attuali Commissioni provinciali dell'equo-prezzo, mettendo in evidenza la necessità di un'adeguata riforma, constatati i benefici che al consumatore provengono dall'opera di quelle Commissioni. E ciò nonostante le manchevolezze che la precedente legge del settembre 1920 ha fatto rilevare alla sua applicazione.

Tali deficienze non infirmano affatto il concetto che informò la legge dell'equo-prezzo; concetto che dovrà anzi essere maggiormente rafforzato nella prossima riforma, se la politica degli uomini di Governo intende che lo Stato abbia a intervenire in un momento critico, com'è l'odierno, così per l'industria che per il commercio.

Quelle manchevolezze riguardavano soltanto l'*efficienza* della legge. Nel senso che pur dando le più ampie facoltà di indagini e accertamenti a tutte le Commissioni arbitrali, queste — salvo vari casi — sono risultate incapaci a funzionare, perchè la legge era troppo indeterminata nello specificare le loro mansioni e tali Commissioni sono intervenute, solo dietro qualche sporadico reclamo da parte del pubblico.

E' naturale che il pubblico — per sua natura — non sia stato messo sufficientemente in grado di apprezzare i provvedimenti che nel settembre scorso il Governo adottò per favorire i consumatori, come anche per ristabilire nei commercio l'equità dei prezzi. Ne è risultato — come abbiamo osservato ripetute volte — che delle 60 Commissioni provinciali, tre hanno in realtà funzionato per lo zelo encomiabile di qualche commissario. Così che la legge dell'equo-prezzo, che doveva esercitare una remora per i vari e innumerevoli speculatori e ristabilire in un certo modo la coscienza nel pubblico e nei commercianti dell'equità dei prezzi da praticarsi indistintamente alle fonti di produzione come al dettaglio, non s'è manifestata che in parte in solo qualche città. E la legge è mancata al può dire allo scopo principale: d'influire e agire cioè per tutto il mercato nazionale e non in via eccezionale in due o tre provincie.

La nuova riforma dovrà perciò mettere in condizione tutte le Commissioni arbitrali di funzionare e, per evitare possibili incompetenze o incapacità, non sarà male creare un organo centrale di esperti, come fu già proposto dal commendatore Arnaldi che sappiamo chiamato a far parte della nuova Commissione di studi. I nostri lettori già conoscono lo schema di riforma progettato dal comm. Arnaldi ed è molto probabile che la Commissione concluderà i suoi lavori su quel progetto, salvo magari a modificarlo in qualche «dettaglio» per i suggerimenti che saranno per emettere gli altri membri della Commissione di studio.

E' pertanto da augurarsi che si riaffermi il principio dell'equo-prezzo, anche salvando il libero commercio che nessuno certo vorrà dire possa essere oppresso da una norma così essenziale alla maggiore efficienza degli scambi e che proprio il giusto prezzo giustifica e rafforza.

I bambini della Colonia montana della Croce Rossa

Le benemerenze della Croce Rossa non si conoscono mai abbastanza. Chi abbia avuto occasione di capitare a S. Martino al Cimino dopo la metà di luglio, ha certamente veduto i numerosi bambini colà ospitati dalla Colonia montana della Croce Rossa, dimorante nello storico palazzo Doria.

Siamo arrivati lassù e, incontrata una schiera di bambini che marciavano al canto di inni patriottici, lungo la strada che conduce dalla stazione al paese, abbiamo sentito il desiderio di conoscere da vicino l'ambiente in cui quei piccini, ritrovando la salute, vengono educati al sentimento patriottico ed alla amorevole disciplina.

Ci siamo presentati a palazzo Doria siamo stati ricevuti con squisita cortesia dalla direttrice della Colonia, signorina Bianca Sassi, che ci ha fatto visitare il locale dalle camerate al refettorio, alle storiche sale del piano superiore.

Stavamo ammirando appunto una camerata ariosissima e pulita come tutte le altre, quando la fanfara dei bersaglieri, cantata la più di cento voci, ci ha fatto correr alla finestra. Tutti i bimbi della Colonia di ritorno dalla passeggiata al bosco, stavano percorrendo a passo di corsa il largo piazzale, prospiciente il palazzo. Al vivace e commovente spettacolo offerto dai minuscoli soldatini, eseguenti varie evoluzioni, ne ha seguito subito un altro, non meno bello per il significato e per la gravità con cui vi prendevano parte i piccoli personaggi.

Distribuiti in scaglioni, sotto la guida della signorina Taddei Giustina, che cerca di trasfondere nelle piccole anime tutto l'entusiasmo patriottico ed umanitario che anima lei stessa, essi eseguivano il saluto alla bandiera, esposta sulla facciata del palazzo. Compiuto il dovere verso il simbolo della patria, i bimbi si volsero verso la finestra dove eravamo affacciati, per una affettuosa ovazione alla direttrice; dimostrazione spontanea e meritata, per l'amore con cui la valente e modesta signorina dedica tutta sè stessa per il benessere fisico e morale dei bambini a lei affidati.

Le camerate, la dispensa, il refettorio, la cucina, tutto vedemmo ed ammirammo per l'ordine e per la pulizia. E non manca neppure la farmacia, piccolo regno della dama infermiera signorina Maddalena Sassi, che prodiga le sue amorevoli, quanto pronte ed efficaci cure ai piccini che a lei ricorrono dopo una corsa troppo precipitosa o dopo un capitombolo fatto fuori tempo.

Fanno degna corona alla direttrice, nobile esempio di sacrificio e di abnegazione, le signorine addette alla sorveglianza ed educazione dei bambini, signorine Taddei, Calogero e Calliano, per le squadre inviate direttamente dal benemerito Comitato della Croce Rossa della circoscrizione di Roma, e signorine Storti e Gabellini, ammirevoli per la pazienza e per il metodo con cui dirigono la squadra di bambini anormali della scuola Montesano.

I piccoli abitanti della Colonia si mostrarono con noi molto soddisfatti del soggiorno; e nelle parole si sentivano l'affetto sincero verso le loro temporanee educatrici e la gratitudine verso il munifico Comitato della Croce Rossa che, con questa e con molte altre Colonie marine e montane, provvede al miglioramento fisico e morale di tanti e tanti bambini delle classi meno abbienti.

Per le elezioni alla Camera di Commercio

La Presidenza dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana; Presa in esame la necessità della rinnovazione dei Consigli Camerali in relazione alla auspicata riforma della legge sulla Camera di Commercio; Considerato come, benchè tale riforma si appalesi di carattere urgente e indeclinabile per le molteplici deficienze che la pratica della legge 20 marzo 1910 n. 121 ha messo in rilievo, purtuttavia non è assolutamente opportuno dilazionare più oltre la convocazione dei comizi, quando tutte le altre rappresentanze elettive sono state regolarmente rinnovate, per non dire che è interesse stesso della progettata riforma di essere vagliata e disaminata nel modo più ampio da parte dei consigli ricostituiti in piena efficienza; Preso atto della interrogazione presentata a questo riguardo dal proprio V. Presidente Gr. Uff. Cremonesi e da altri autorevoli Consiglieri Camerali, interrogazioni che rispecchiano il punto di vista dell'Associazione; Delibera: di far proprie le iniziative ispirate ai criteri suaccennati e di insistere direttamente presso le autorità competenti perchè vengano indette al più presto le elezioni per le Camere di Commercio rimaste sospese in forza dei noti provvedimenti emanati durante la guerra.

Le onoranze al Soldato ignoto

Un posto distinto per le Medaglie d'oro

Il Ministero della Guerra ha disposto di assegnare un posto distinto sull'Altare della Patria, fra le Rappresentanze invitate, a tutti i decorati di medaglie d'oro al V. M. e alle loro rispettive famiglie, in occasione della cerimonia per le onoranze alla Salma senza nome di un Soldato caduto nella guerra 1915-1918, che avrà luogo il 4 Novembre p. v.

Si pregano perciò tutti coloro che si trovano nelle suaccennate condizioni e che desiderano di usufruire della concessione indicata di volersi presentare non oltre il 20 Settembre p. v. al comando della Divisione Militare di Roma — Ufficio Ordinario — Sezione Disciplina nei giorni feriali dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 17 alle 18 per comunicare il loro preciso domicilio.

La nuova sistemazione stradale

Il Sindaco, con sua odierna ordinanza, notifica che i concessionari dei servizi pubblici e gli altri interessati potranno giovarsi dell'occasione della prossima sistemazione stradale della città per effettuare lavori di fognatura, di condutture di acqua, impianti di illuminazione, o per forza motrice, ecc., aprendo cavi stradali a forma delle disposizioni dell'art. 8 del Regolamento per la apertura dei cavi stradali.

Salvo casi di *assoluta e riconosciuta* necessità e urgenza o imprevedibili, non sarà accordata alcuna licenza per rottura del suolo stradale nelle zone sistemate entro un anno dall'epoca in cui le singole sistemazioni saranno state effettuate.

L'elenco delle strade da sistemarsi è depositato presso il Servizio stradale dell'Ufficio tecnico perchè chiunque vi abbia interesse possa prenderne cognizione. Speciali avvisi sul posto indicheranno volta per volta il tratto di imminente sistemazione.

L'odierna ordinanza del Sindaco rende noto al pubblico che finalmente l'amministrazione comunale s'è decisa a sistemare — dov'è necessario — il piano stradale della città. Ma non parla, nè spiega e nemmeno certifica le deplorevoli lentezze di taluni lavori in via di grande traffico, come ieri avemmo occasione di rilevare.

Modificazioni sul servizio dei conti correnti postali

In seguito all'applicazione della tassa sui generi di lusso ed alle modificazioni apportate nel modo di pagamento della tassa sul vino per cui è fatto obbligo l'uso del servizio dei Conti Correnti e Assegni Postali, precisiamo per conoscenza del pubblico le operazioni che il direttore del Servizio dott. D. Simoni ci ha comunicato potersi effettuare con tale servizio:

a) Ogni correntista può eseguire presso qualsiasi ufficio postale versamenti sul proprio conto corrente, compilando uno speciale modulo fornito, a richiesta, dall'ufficio che riceve la somma. Successivamente, nei limiti del proprio credito, potrà stilare un assegno a proprio favore o a favore di un terzo ovvero ordinare l'addebitamento sul proprio conto e il correlativo accreditamento sul conto di un suo creditore (ove questi risulti pure correntista) sempre nei citati limiti, compilando un cosidetto «bancogiro».

E' da tenere presente che sia l'assegno, sia il bancogiro, non devono mai essere spediti al beneficiario, bensì all'ufficio dei conti ove trovasi iscritto il C/C dell'emittente.

b) I correntisti che esercitano il commercio di oggetti qualificati di lusso possono pagare con bancogiro la tassa dovuta all'ufficio bollo e debbono anzi far uso di tale mezzo, ove la tassa superi le L. 5.000. I non correntisti invece hanno facoltà di eseguire il pagamento di detta tassa, effettuando, presso qualsiasi ufficio postale, un versamento per la somma dovuta a favore dell'Ufficio Bollo.

c) Chiunque abbia, per ragioni di affari od altro, necessità di assentarsi dalla propria residenza, portando somme di qualche importanza può, divenendo correntista, chiedere all'ufficio dei conti che tiene il suo C/C lettere di Credito di tagli diversi, al portatore o nominative, esigibili presso qualsiasi ufficio postale del Regno, evitando così l'inconveniente di portar seco il contante.

d) Con recente disposizione è stato consentito che le somme riscosse per assegni pacchi, raccomandate e per effetti di commercio siano versate direttamente dall'ufficio riscuotitore sul conto corrente del mittente; talchè questi potrà disporre del proprio credito appena avuta notizia dall'ufficio dei Conti dell'avvenuto incasso e relativo accreditamento. Ed ancora più recentemente è stato disposto che dal 1.o ottobre p. v. la tassa sul vino dovuta da produttori e rivenditori sia pagata mediante versamento sul conto corrente intestato all'Ufficio Tecnico di Finanza.

Nè avrà termine a questo punto la serie delle operazioni eseguite dal Servizio dei C/C, che già è stata approvata una proposta, secondo la quale le tasse scolastiche potranno essere pagate con versamenti sul conto dell'Ufficio Tasse, come non mancano altre proposte, ora oggetto di studio, con intento di rendere sempre più esteso e conosciuto quanto più spedito ed utile il Servizio Conti Correnti ed Assegni Postali.

Itinerario delle partenze dei piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle partenze dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Lunedì 22 agosto, alle ore 8 — piroscafo *Friuli*, dal Molo Audace in linea celere Trieste-Cattaro.

Mercoledì 24 agosto, alle ore 9 — piroscafo *Sarajevo*, dall'Hangar 1-B. (Punto franco vecchio) in linea Dalmato-Albanese.

Giovedì 25 agosto, alle ore 14 — piroscafo *Roma*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 25 agosto, alle ore 17 — piroscafo *Celio*, dall'Hangar del Lloyd in linea Levante celere A.

Venerdì 26 agosto, alle ore 13 — piroscafo *Vienna*, dall'Hangar n. 1 (Punto franco vecchio) in linea celere Alessandria.

Sabato 27 agosto, alle ore 22 — piroscafo *Almissa*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Zara-Ancona-Spalato.

Domenica 28 agosto, alle ore 10 — piroscafo *Trento*, nell'Hangar del Lloyd in linea Soria B.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dello interno e dell'estero.

La Direzione Commerciale.

Una festa in costume alla Galleria Angelelli a Fiuggi

Abbiamo da Fiuggi:

Un successo veramente artistico ha avuto la festa in costume, organizzata dal cav. Angelelli la sera del 19 corrente a Fiuggi, nella sua palazzina cinquecentesca *Ragno d'oro*.

La colonia villeggiante vi ha largamente partecipato e parecchie signore vestivano autentici costumi antichi.

Furono premiate: signorina Evelina Danazzi, che guadagnò un bellissimo gruppo porcellana di Sassonia, per aver indossato un raro costume Luigi XV; signorina Virgilia Rolli, una *Carmen* provocante; le bambine Vera De Muccia, Giuliana Angelelli, Adriana Lombardi, vestite in costume giapponese; la signorina Germain Dauger, abbigliata da gentiluomo del 1700; Nella Muotagna, vestiva il costume di antica matrona romana, ed era veramente in carattere.

Le acconciature preparate dal prof. Herrmann, il noto profumiere, ebbero un successo straordinario.

La festa fu variata da altre attrattive: Cesare Ferri, il celebre pittore paesista, si prestò gentilmente per eseguire a pastello vedute istantanee; il bravo baritono Corsa, profugo dalla Russia, cantò con verve e magnifica voce una serie di belle romanze italiane e il comico macchiettista Sottani fece ridere per un'ora di seguito l'elegante pubblico del *Ragno d'Oro* che lo applaudì freneticamente. Ottima l'orchestra ad archi composta dai professori Del Frate, Macchini padre e figlio, Panizza e Selva.

E. R.

Piccole Note

Venditori di giornali. — Si avvertono i soci rivenditori di giornali e le Sezioni ciclisti e strilloni che è indetta l'Assemblea Generale della Lega Federale Rivenditori di Giornali; della Assemblea si terrà nella Camera del Lavoro in Via della Croce Bianca N. 48, il giorno 24 corrente alle ore 2 1/2 per urgenti comunicazioni.

Fiera campionaria Trieste. — La Camera di Commercio comunica, che nel prossimo settembre, verrà inaugurata a Trieste, la Fiera campionaria Internazionale alla quale parteciperà largamente l'industria nazionale. Questa nuova manifestazione, renderà maggiormente necessaria la valorizzazione della nostra maggiore città redenta, come emporio dei traffici specialmente fra i paesi del retroterra e il Levante. Chiunque avesse intenzione di parteciparvi come espositore o d'intervenirvi come compratore, usufruendo delle riduzioni e agevolazioni concesse, potrà assumere schiarimenti, rivolgendosi alla Segreteria della Camera di Commercio (Piazza di Pietra).

Rapporti commerciali con la Turchia e la Grecia. — La Camera di Commercio di Roma informa la Classe Industriale e Commerciale, che con deliberazione odierna del Consiglio dei Ministri, gli approvvigionamenti ai belligeranti dell'Asia Minore sono lasciati liberi ai privati, tanto per commerciare con i Turchi che con i Greci.

Un furto in casa del march. Mezzacappa sventato dalla polizia

Per l'opera solerte e accorta di un funzionario di pubblica sicurezza è stato sventato stanotte dalla polizia un'audace impresa ladresca.

Riassumiamo gli avvenimenti:

Il vice-Commissario di Trevi cav. Dariemma nelle sue perlustrazioni di notte aveva notato come una combriccola di alcuni individui dei quali parecchi noti alla polizia si riunivano per complottare qualche cosa di audace e di delittuoso nelle vicinanze di piazza di Trevi.

Il vice Commissario solleticato nel suo amor proprio di funzionario stabilì di venire ad ogni modo a conoscenza del complotto e prese le opportune precauzioni e stabilite le modalità per venire a capo del segreto cominciò a far pedinare tutti i componenti la combriccola. In tal modo egli venne a conoscenza delle persone e delle abitudini degli strani attori. Le riunioni proseguivano animate e vivaci e così per tre o quattro notti. Ma ormai il colpo doveva essere vicino — e il vice Commissario Dariemma che ne intuì l'epilogo raddoppiò di sorveglianza e di astuzia.

Il colpo doveva avvenire nel palazzo che si trova in via S. Martino al Macao n. 31 di cui ne è portinaio Giovanni Olivieri che occupa un appartamentino al pianterreno a destra del grande portone e proprietario il marchese Vincenzo Mezzacappa.

Il Commissario per trarre in inganno i ladri aveva anche lui preordinato il suo piano e d'accordo col marchese tornato appositamente a Roma dalla campagna fece rimanere nell'appartamento scelto dai ladri il cameriere e la cameriera della nobile famiglia. Frattanto a mezzanotte il bravo funzionario insieme agli agenti Ligrossi, Biazzo, Garrone, Carpentieri anticipando l'ora in cui doveva avvenire il furto che era stato fissato per le due si pose in agguato disponendo gli agenti in modo che nessuno dei ladri potesse sfuggire alla polizia.

Egli si rinchiuse nella stanza dell'ufficiale di picchetto della Caserma al Macao che si trova vicino e attese gli eventi.

Circa le 1.30 i mariuoli si sono presentati con tutte le cautele mentre uno di essi che era rimasto nascosto dentro il fabbricato si affrettava a schiudere il grosso portone e a dare il segnale convenuto sventolando un piccolo fazzoletto bianco.

Dopo ciò due di essi sono entrati nel portone da cui riuscivano dieci minuti più tardi insieme anche a quello che si era chiuso nell'edificio per richiamare gli altri tre rimasti, della loro combriccola.

A questo punto il vice Commissario Dariemma con tutti i suoi coadiutori è intervenuto prontamente — e mentre uno dei ladri veniva subito preso, egli prese a rincorrerne due che si davano a vertiginosa fuga per la via Palestro a quell'ora solitaria.

Dopo breve colluttazione anche i due erano tratti in arresto, mentre gli agenti entrati nel casamento potevano sorprendere gli altri tre i quali stavano, nella loro piena funzione, scassinando la porta dell'appartamento Mezzacappa.

Come essi però s'avvidero che erano stati scoperti gettarono i paletti di cui erano provvisti da una grata che da in una cantina sottostante e finsero di dormire placidamente...

Gli agenti però sicuri del fatto loro non sentirono ragioni e li arrestarono.

Tutti gli abitanti dello stabile messo a rumore si destarono e saputo dell'insano tentativo furono assai emozionati. I commenti per il fatto si sono prolungati nella casa e nel vicinato fino all'alba.

Gli arrestati sono: Mario Lombardo di anni 24 da Catania, abitante in via Tommacelli 147, stud. universitario; Fazi Mario di anni 24 da Roma, abitante in via Serviti 26; Santi Alberto di anni 17 da Roma, abitante in via dei Serviti 26; Santi Alberto di anni 17 da Roma, abitante in via dei Serviti 26; Gino Campagnani di anni 24 da Roma, abitante in via Emanuele Filiberto 46; Marini Armando di anni 25 da Roma, abitante in via Francesco Crispi 29.

Tutti gli arrestati sono stati tradotti a mezzo di un *camion* alla Sezione Viminale e da qui a Trevi per essere poi inviati a Regina Coeli.

Attraverso i Rioni

Furto all'albergo Nerva. — Il sig. Pietro Antoni, di anni 50, proprietario dell'albergo «Nerva», in via Tor de' Conti 3, ieri sera condusse a teatro la moglie Maddalena e la figliuola Adalgisa lasciando in custodia della casa la cameriera Ester Zucca, di anni 21. Al ritorno circa le una, dopo la mezzanotte il Centoni constatò la scomparsa di una cassetta nella quale erano conservati denari e gioielli per oltre dieci mila lire. Del furto il Centoni corse subito a darne denuncia al funzionario di notturna alla Questura Centrale, cav. Dante il quale recatosi sul posto fece le necessarie indagini. Il Commissario seppe così che la cameriera Ester Zucca, usciti i proprietari dell'albergo, si era recata nella camera di questi, dove s'era vestita per andarsene poi col suo fidanzato in via Aurora 46. La Zucca questa mattina è stata arrestata dal cav. Cadolino della squadra investigativa.

Tentato suicidio di un parrucchiere. — Questa mattina, alla passeggiata Archeologica nel Viale Guido Baccelli, un giovane elegantemente vestito si è esploso due colpi di rivoltella in direzione del cuore. Alle detonazioni sono accorse le guardie municipali Raffaele Molinari ed Alfredo Gandini che sollevato da terra lo sconosciuto l'hanno condotto in vettura all'ospedale della Consolazione. I sanitari gli hanno riscontrato una contusione ed ustione al primo spazio intercostale e stato di eccitazione grave giudicandolo guaribile in 6 giorni.

L'agente Sabini di servizio al nosocomio ha interrogato il ferito che ha dichiarato chiamarsi Roberto Mario, di 22 anni, parrucchiere, abitante in via della Robbia 9, e di aver tentato suicidarsi per dispiaceri amorosi. Infatti in una delle tasche il Roberto aveva scritto una lettera di saluto ad una ragazza per nome Augusta.

Sui sogni del favoloso Oriente

PAGODE

Ora la voce sommessa del pianoforte suscita un turbine di fantasmi di seta; sono disegnati in strane fogge i piccoli mattacchioni, chi col cipiglio fiero chi con la faccia ridicola, chi a colori violenti, chi a velature delicate; ma sono tutti eleganti e pieni di compostezza; bisbigliano essi un poco fra loro, poi si prendono per mano in catena, e ci rapiscono in una vorticosa cavalcata verso le piagge remote dell'oriente stupendo.

Nè saprebbe altrimenti la celebre *estampe* debussiana rinchiuderci nel sonno profondo del suo incantesimo se così non accennasse la malia di questi suoi timbri vaghi che si disperdono qua e là in fuggevoli barbagli per essere tosto soffocati sotto masse di pesante velluto. Sono forme goffe risegate in feltro nero e incise a mo' di ricamo da metalli splendenti. Sono fantoccini variegati adorni di nastri; pupattole rivestite di garza; draghi di legno dorato con gli occhi di fuoco.

Sono i meravigliosi paraventi di lacca con le baracchine sul lago disegnate in argento e oro, e la cicogna e le nubi, e su tutto la vetta nevosa del Fushiama; le scatole d'ebano e di bosso intarsiate con la madreperla e il bronzo dove le leggiadre *mousmés* nasconderanno i loro segreti straordinari: i minuscoli mobili di legno dipinto nelle cui forme sono effigiati degli animali mai veduti. C'è poi tutto l'innumerevole mondo di carta che basterebbe da solo ad occupare una letteratura insigne; con i suoi lampioni trinati dove sullo svariare dell'iride si rincorrono i fiori e gli uccellini, le pareti artificiali entro cornici lucidissime e su cui si svolgono le più complicate storie di bonzi, di gheisce e di guerrieri, di fiori di acque e di pescatori, di valli di nubi e di marine, gli immensi ventagli a spolveri d'oro, a soli, a stelle e a farfalle, i fiori di carta velina delle specie più rare composti in serre abbaglianti e odorose di gemme... « *Curiousities* » esclama il buon giapponese fissandovi con occhi arguti, tutto umile e sparuto nella sua casacca di tela bianca, mentre vi accompagna a visitare i segreti della sua bottega meravigliosa, e, insistendo perchè osserviate ancora un altro angolo di cose straordinarie dove già vi appaiono frammischiati dei drappi di seta fiammeggianti di porpora e di ori, cuscini piatti ricamati con le madreperle e la filigrana, mezzelune di feltro nero su cui Madama Butterfly o Crisantemo, o, più modestamente, la mia piccola Omesama appoggeranno la loro testolina ben chiomata durante gli abbandoni lascivi, « *Curiousities* » ripete sorridendo « *jou seet curiousities....* ».

Ma dove siamo dunque? In verità ci siamo sbagliati. La nostalgia ingannevole ci ha fatto indugiare piacevolmente in questo mondo di carta e di bambù, di sogni e di disegni, quando invece essa doveva condurci sull'onda della musica irresistibile in presenza del grande oriente, dove sotto sembianze vaghe e d'abbandono vive un nume severo e infinitamente triste. Lo sanno le solitarie passeggiatrici che conducono la loro sospirosa malinconia lungo il grande viale del tempio di Kytano a Kjoto fra i draghi di pietra e le siepi profonde, sorridendo talvolta dai loro occhi stupiti e tutte lievi ed incerte in questi ampi *kimonos* la cui bellezza sembra rapita allo splendore delle stelle. Oppure se questo non vi convince dovete andare presso gli stagni deserti che riflettono come lastre d'alluminio il cielo vuoto e nebbioso; ecco, le catene dei monti si perdono lontano con gesti superbi di giganti, la cicogna strepita invisibile fra i giunchi, qua presso la riva fragrante di sugheri e di erbe marcite, s'aprono le larghe foglie del loto e sognano profondamente assorte le ninfee moribonde; in un recesso ombroso dove il lago cambia colore e diventa un profondo velluto verde appare con le sue travi corrose e le sue palafitte il santuario delle acque. Una pesante lanterna col cappello di latta fa stridere la catena arrugginita che la tiene appesa ad una trave sprofondata nella sabbia là sul crocicchio, come segnale della divinità, verso la terra. Di qui giungono come fantasmi i devoti ed hanno nel volto l'espressione più dolorosa che si sia mai veduta. Essi si guardano dattorno con uno strano sospetto, raggiungono la selvaggia architettura di legno, e si prostrano, perdutamente assorti, dinanzi l'effigie del nume. Budda li fissa pieno di sdegno e di severità e, secondo l'abitudine di tutti gli dei, non batte ciglio.

Questo Budda però m'à particolarmente caro. Col suo volto giovanile sormontato dal cupolone, i suoi occhi senza pupilla e dallo sguardo infinito, le sue labbra aristocratiche, la sua destra sul cuore, e la sinistra levata in atto di benedire, io vedo accoccolato dapertutto, e sempre uguale e sempre così pieno di tristi pensieri e di dolorosi ammonimenti. Budda! dolce e simpatico giovinotto, prendimi dunque con te e fammi morire; t'assicuro che io sono diventato un buon giapponese e quando avrò indossato un elegante *hakama* e brandito la spada corta vedrai che non farò brutta figura nella notte del tuo Nirvana. Se poi in via eccezionale vorrai permettere che io conduca meco la mia dolce Omesama, staremo di buon umore tutti quanti. Essa è tanto graziosa quando canta con la sua vocetta di gola come un ranocchio e se poi danza torcendo i suoi talloni aguzzi riuscirà facilmente ad innamorare te pure che sei un dio....

Ed eccoci giunti dinanzi l'immensa pagoda d'oro che erge maestosamente la sua mole sublime nei cieli piovosi del tropico. Dintorno non sono che boscaglie e balze che degradano, e poi un giuoco di laghi immobili a specchi e a canali e più lungi il fiume turbinoso sulle cui rive s'addensa la città. Ma noi dobbiamo salire il sacro colle e osservare da vicino questa meraviglia che nessun sogno straordinario ci aveva ancor fatto sospettare.

Un gigantesco drago di pietra solleva le sue fauci spalancate puntando le gambe anteriori pronto a balzarci contro e fa buona guardia alla porta. La porta è una piccola costruzione di colonne, di capitelli e di cornici ondeggianti a più ordini e le sue linee sono così complesse e delicate che essa traspare sul fondo come un velo ricamato. E comincia subito una ripida scala protetta da un portico basso, composto su colonne tozze, dove la pietra ha i colori di diverse età, e i motivi ornamentali si svolgono sopra un intrigo di ramaglie e di fiori selvaggi.

Lungo la scala di qua e di là c'è una folla bisbigliante di giovani donne, i cui volti incipriati risplendono nella penombra. Esse sono sdraiate in pose lascive contenendo le forme procaci entro strette fasciature di seta e offrono con le piccole mani supine fasci di gelsomini. Vecchi barbuti dalla carnagione di sughero sono frammischiati ad esse e vendono imagini sacre e amuleti preziosi.

Poi un architrave più basso degli altri, onde la luce plumbea piove come da uno spiraglio, indica la fine della salita. E siamo di nuovo all'aria libera sulla sommità del colle. E' questa una larga piazza circolare dal lastrico di candida pietra chiusa all'intorno da una cornice di alberi; e come il luogo quindi all'intorno degrada, al disopra del bosco non c'è che la volta argentea del cielo velato verso il quale si protende la gigantesca torre d'oro la cui base tozza composta su un motivo di immense masse poliedriche tiene il mezzo dello spiazzo. Niente di più misterioso che questa torre. Tutta chiusa e senz'altra decorazione che lo svariar delle sue forme parrebbe piuttosto una colonna; la sua base così larga e il suo corpo che si assottiglia tanto fino a terminare in una punta la fanno somigliare però vagamente ad una piramide. Il suo oro secolare è di un tono cupo e severo, ma la lucentezza di esso è mutevole e rivela tutte le espressioni di un'anima profonda; se il sole rompe giù dalle nubi con una gracile baldanza di raggi, esso sfavilla in una gloria di bagliori che si frangono in acuti scintillii sopra gli angoli e le cornici e pare vibri tutto come una fiamma immensa di gioia e di fede; se il cielo appare nebbioso ed uguale esso diventa fulvo, del color dei leoni, e si raccoglie nella sua opacità scialba come in una malinconia dolorosa; se le nubi s'addensano tempestose sulla volta esso si trasforma in una tinta nerastra e tutta l'immensa torre appare d'un tratto torva e sinistra.

Ai suoi piedi, torno torno, è una folla di tempietti di metallo. Qui è una selva di guglie, di cupole, di colonne, un intrigo di aste, di catenine, di campanelli, di strani virgulti temprati, di altari, di edicole e di simulacri. Il ferro, l'oro, il bronzo, l'argento, sono fusi insieme, intrecciati, composti nel giuoco delle più svariate armonie, sopra i temi di una decorazione mai veduta dove l'eleganza dei concetti floreali si stilizza nelle cornici e fra gli elementi di motivi geometrici puri, con una ricchezza di linee, di forme, di atteggiamenti, con una tale novità di accenni e di richiami, con un così compiuto svolgimento di periodi, con un movimento polifonico così vasto e profondo che si resta sconvolti e con la vista abbagliata.

Al disopra delle guglie e dei comignoli la grande fioritura di campanelli e di decorazioni mobili s'agita al vento; essa riproduce coi frammenti del metallo i petali, i grappoli e i corimbi di corolle fantastiche; s'agita al vento e un bisbiglio argentino si propaga dalla grande massa di materia preziosa come una voce profonda della natura che al nostro cuore non aveva ancora parlato.

Presso qualche altare si celebrano delle funzioni. Alcune grosse torce fumose sono accese ai lati del simulacro; e mentre una piccola folla di devoti è genuflessa sopra un tappeto una curiosa musica composta di tamburo, xilofono e *kata* — quello stesso di cui si servono gli indiani per incantare i serpenti — fa danzare, con un ritmo febbrile e sincopato, un adolescente agilissimo e flessuoso.

I preti girano dapertutto a stormi, con le loro tuniche gialle, l'ombrello di bambù sotto il braccio, e una grossa urna di coccio nelle mani per un certo loro strano rito delle acque, e hanno nel volto completamente raso un'espressione di stanchezza e di profonda sofferenza.

Poi il sole tramonta e sulla collina scende la notte. Allora avviene l'incantesimo del fuoco. Fiamme si partono dall'interno dei tempietti e invadono tutto lo spiazzo in due gironi ardenti; di qui salgono sulla base gigantesca della torre, l'avvolgono tutta fino sul vertice. L'immensa torre s'incendia, e resta così per tutta la notte come un'abbagliante vertigine ad ammonire la città vicina, e le regioni prossime ed il mondo del grande mito del Nulla, finchè l'aurora non tornerà con altri raggi a suscitare di nuovo lo splendore del suo oro misterioso e mutevole.

Ecco, la voce del pianoforte che ci aveva condotti con così valida baldanza attraverso le fasi di questo sogno straordinario, ora si spegne leggermente e il prodigio si disperde. La pagoda sopra descritta però non è proprio un sogno: essa esiste realmente ed è, per l'appunto, quella di Swe-Dagon, in Birmania, poco lungi da Rangoon. La visitai anch'io, ahimè, e mi fu, guida meravigliosa, Violet, la bellissima australiana che faceva girare la testa a tutti i compagni d'albergo. E anche la mia girò, e certo più tempestosamente dei ventilatori infiniti al cui fresco necessario si svolgevano i nostri duetti d'amore e che ci dicevano vibrando come tenori di fonografo: « Divertitevi qui cari figliuoli perchè fuori c'è il tropico... ».

E poichè in quel tempo per colpa di lei la povera Omesama piangeva lacrime dolorose e invocava la vendetta dei suoi numi, noi ci recammo nel grande tempio, tutti e due col cuor compunto, ad implorare il perdono. Ma Budda fu crudele e accennando col cupolone nefasto decise di spezzare una così intricata matassa. Onde mentre Violet con i suoi occhi fuggevoli e pieni di ombre azzurre, è ritornata ad ordire trame d'amore sotto il turbinoso girare dei ventilatori, a me tocca invece sentire ancora girare le rotative atroci. La piccola Omesama invece ha già asciugato le lacrime e se pure talvolta impreca con la sua vocetta di ranocchio contro qualche ricordo amaro torna tosto ad inseguire i suoi sogni sommessi e discreti sulle lanterne di carta colorata, i grandi drappi dorati, i fiori di seta stupendi...

Francesco Scardaoni

Gabriele D'Annunzio per la "Coppa del Benàco,,

Gabriele D'Annunzio dal suo eremo operoso di Gardone ha inviato al Comitato delle gare della Grande Settimana sportiva di Brescia il prezioso dono di una coppa — « La Coppa del Benaco » — che il Poeta Soldato ha offerto in memoria dei suoi gloriosi compagni d'arme e di ardimenti caduti in guerra, accompagnando il dono con questa nobilissima orazione:

Il lago di Garda, già schiavo nel suo apice e imbarbarito per quasi tutta la sua riva di ponente, è rifatto dalla guerra italiano, integro come i suoi cipressi i suoi lauri e i suoi oleandri e i suoi olivi che non si sono ancor piegati a coronare alcun vincitore.

Intagliata nel sasso di Manerba, l'effigie di Deqtu lo respira e lo veglia in silenzio; e ogni sera si dissipa e si spietra riducendosi a spirito nell'aria, a soffio per l'ala del pensiero. E da nessun luogo è visibile se non dallo specchio d'acqua che abbiamo scelto per le prossime gare dell'ala costrutta.

Noi vogliamo celebrare solennemente questa grande restituzione latina.

Io getto il grido a tutti i miei compagni della prima ora, a quelli che distesero l'arco rombante del loro ardire dalle acque di Grado a quelle di Valona. Chiamo a raccolta gli eroi di Muggia e dei Lovi, gli eroi di Durazzo e di Pola, di Parenzo e di Otranto. Faccio appello a quelli di ieri e a quelli di domani: agli aironi e agli albatri di Sesto Calende e di Varese, ai costruttori che non si sconfidano e ai volatori che superano il divieto come una barra di nuvole.

Non riconosceranno essi la voce che diede l'alalà di partenza sul campo di Gioia del Colle, per l'impresa marina di Cattaro, nella notte di San Francesco? « *Iterum rudit Leo* ».

Il Leone alato può di nuovo ruggire anche in questa conca che la Dominante prediliese e onorò col titolo di *Magnifica Patria*.

Veramente vogliamo qui onorare con un agone di ali la magnifica Patria che ci empiva di amore e di azzurro il petto quando per lei combattevamo nell'altezza: « *suso in Italia bella* ».

Dissi un giorno a compagni adunati in un campo romano: « L'ala liberata l'Italia si leva contro tutte le potenze avverse allo spirito. Per ciò la salute è in essa. E questa fede mia e di pochi o di molti è infinitamente più forte di tutte le dottrine radicate nel ventre e di tutte le menzogne radicate nella viltà. Per ciò non può non vincere ».

Ricordo che il grido originario di battaglia fu da me rinnovellato all'improvviso in una notte d'agosto, mentre sul campo della Comina attendevo con la mia squadriglia l'ordine di partenza per il terzo bombardamento di Pola. Ero disteso nell'erba, sotto la mia prua: e balzai in piedi. E la mia ispirazione subitanea parve gonfiare tutti i cuori. E proposi che il grido fosse levato da ciascun equipaggio sopra l'inferno della piazzaforte aggredita, al vertice del pericolo e della devozione, dopo il lancio dell'ultima bomba, prima di virare per il ritorno. E così fu fatto. Anche i piloti, imitando l'osservatore a prua e il mitragliere nella torretta, tentarono di levarsi in piedi senza abbandonare i comandi. Credo che perfino la luna « insensibile » fu tocca da quel sublime clamore di morituri devoti.

Era il giovine grido d'Italia; era il novissimo gallicinio latino.

Chiedo ai miei compagni che lo risollevino essi nella purità, che lo riconquistino alla sommità, che lo gettino « suso in Italia bella » alla bellezza della Patria futura.

In memoria dei grandi aviatori navali che amai ed ammirai a fianco a fianco, in memoria e in gloria di Giuseppe Miraglia e di Luigi Bresciani, di Giuseppe Garassini e di Orazio Pierozzi, di Giovanni Ravalli e di Amedeo Cencelli, e degli altri nostri indimenticabili morti, offro al vincitore una coppa lavorata da un artefice nostro che fervente e paziente sa condurre il metallo al limitare misterioso della vita.

Due aquile la sostengono: non formate secondo il modello classico di Roma ma secondo una interpretazione di nuovo sogno e d'imperio nuovo, « *Imperii spes alta futuri* ».

Due teste. E' dunque una coppa bicipite? Chi si ricorda dell'avvoltoio imperiale che fu conficcato nel frontone del Palazzo pubblico di Salò il 4 luglio 1816? Ma lassù, a Riva di Trento, non tutte sono scomparse le tracce dell'emblema ignominioso.

« *Bis pereo* ». Il motto funebre di Giuliano Apostata fu scritto sotto una figura di schermo e gettato oltremare al nemico da un bombardiere aereo, or è tre anni appunto, il 21 agosto 1918, non senza l'accompagnamento di quattordici bombe alla graziosa parodia.

« *Bis vinco* » grida la duplice aquila del Benàco.

L'una è la messaggera della Giustizia, l'altra è la messaggera della Libertà, potenti entrambe di rostro e di artiglio.

I luoghi comuni operano tuttora, come i luoghi teologici e le armi bianche disusate. Sorrideremo da ultimo. I vecchi miti della nostra razza e del mare nostro, i miti cruenti del Caucaso e del Golgota, ringiovaniscono nel sangue e nel fuoco. Ricevettero da noi sul Carnaro il più fertile dei sacrifizi.

Ma, se ancora non è fatto dalla vittoria quel vino neciaiato che noi vorremmo bevere dopo ogni prova, il vincitore porti la coppa aquilina « più alto e più oltre » a raccogliere almeno dall'amore dell'Alba qualche stilla di quella rugiada animosa che in Dante « pugna col Sole ».

Gardone del Garda, 21 agosto 1921.

Gabriele d'Annunzio

Un monumento di Rutelli ai Gallesi caduti in guerra

LONDRA, 23.

Dopo una permanenza in Inghilterra e nel Principato di Galles di circa due mesi, è ripartito per l'Italia lo scultore Mario Rutelli. Egli era venuto in Inghilterra per assistere all'inaugurazione del monumento da lui eseguito per i caduti della città di Aberustwith nel Principato di Galles, inaugurazione che è stata effettuata col concorso delle maggiori autorità del paese.

Il Rutelli è stato pregato di preparare un progetto per il monumento nazionale da erigersi alla memoria dei gallesi caduti nella grande guerra, un monumento che avrà una altezza di oltre venti metri e sarà coronato da una Vittoria.

Il progetto disegnato dal Rutelli è stato approvato all'unanimità dalla commissione incaricata di esaminarlo ed il monumento non tarderà ad essere eseguito in marmo gallese, lavorato sul posto, mentre i bronzi dei bassorilievi e delle statue saranno eseguiti nello studio dello scultore in Roma.

Teatri ed Arte

Conversando con Giovacchino Forzano

Lavori vecchi e nuovi

VIAREGGIO, 23. — Amico sino dall'infanzia di Giovacchino Forzano, ho voluto chiedergli qualche notizia della sua attività artistica e mi sono recato a trovarlo al suo villino, poichè è difficile trovarlo in giro per Viareggio. Nel suo studio tre quartine del maestro Puccini, appese ad un chiodo, hanno colpito il mio sguardo:

Forzano sta in soffitta
Fra i libri e il Porcellino
ha sopra il tavolino
il lume appeso a un fil;
ha sigarette rare
pijama in tela sfatta
davanti ha il caffè e latte
per meglio concepir.
Al muro fogli e ragni,
i libri ben tenuti,
ma se hai gli sguardi acuti
dai buchi vedi il ciel!

— Quante commedie e libretti hai fatto rappresentare nella tua carriera? — gli chiedo.

— Ventinove! Ho voluto esperimentarmi nelle più svariate manifestazioni teatrali e, aiutato dalla spensieratezza della prima gioventù, in teatro ne ho volute far di tutte. Ho scritto libretti di operette, riviste, canzoni da caffè-concerto, libretti d'opera; ho suggerito nella lirica, ho diretto una compagnia d'operette, ho suonato il violino in orchestra e, Dio mi perdoni, credo anche di aver cantato!

Ho vissuto quindici anni in teatro: il fare i libretti per i grandi maestri mi ha dato modo di girare i più importanti teatri d'Europa. A venti anni debuttai come règisseur a Campi Bisenzio dove misi in scena il *Trovatore* con due scene sole: una stanza o un bosco a sei piante di limone che erano i giardini di Eleonora! L'anno scorso mi trovai al Covent Garden a mettere in scena il *Trittico* di Puccini, e fu una delle mie più grandi soddisfazioni il compiacimento dell'illustre maestro, del pubblico e della direzione di quel teatro, che vide come per mettere in scena le nostre opere, non ci fosse proprio bisogno dell'aiuto francese.

Produzione scomposta dapprima e poco controllata, siamo d'accordo; ma tutto questo lavoro mi ha dato modo di vivere tranquillo e studiare e a un certo momento di formarmi e di cominciare a combattere qualche battaglia più importante, sapendo maneggiare le armi. E il pubblico mi ha seguito.

E compenso ancora maggiore per me è stato quello di vedere che i più severi critici hanno riconosciuto a riguardo del mio ultimo lavoro, questa mia intenzione senza preoccuparsi se chi aveva scritto *Sly* aveva anche scritto *La Reginetta delle Rose*.

— Ed ora che cosa stai facendo?

— Finisco in questi giorni dei vecchi impegni per libretti che ho col Wolf Ferrari, col De Sabata, pel quale sto limando la *Lesistrata* e col mio buono e paziente amico Renato Brogi, per il quale sto finendo un libretto in 4 atti, dal titolo *Amanti*, la cui azione si svolge nell'ambiente studentesco pisano nel '50. Poi tornerò sui monti a finire la mia nuova commedia.

— Quale?

— Una commedia cinese: « E - giu - doli », ovvero Amore e ragione ». Il primo atto si svolge in una piazzetta di Canton, il secondo in una casetta cinese nei dintorni della città e il terzo nel giardino della villa di un mandarino sul fiume delle perle.

— E dove sarà rappresentata la prima volta?

— La commedia dovrebbe, secondo il mio desiderio, andare in scena in autunno alla Pergola di Firenze, se sarà possibile.

— E dopo?

— Finirò una commedia per Dina Galli, tratta da un romanzo di Matilde Serao. Sono tre anni che avrei dovuto scriverla; ma non era ancora matura, e si può dire che la maturazione è avvenuta in questi giorni dopo vari colloqui colla nostra grande artista.

— E ancora?

— Conto anche di riprendere presto in mano il « Lorenzino » che sto preparando per Ruggeri e, terminatolo, spero avere la tranquillità di poter portare a compimento quel lavoro di lusso attorno al quale sto studiando da vari anni, e cioè i tre drammi sulla rivoluzione francese: « Maria Antonietta », « Danton » e « I Ventri ». Preparerò poi una commedia insieme a Ferdinando Paolieri per il teatro fiorentino, dal titolo: « Per trovare un galantuomo ».

— Dimmi, Forzano, quali sono i ricordi più graditi della tua vita artistica?

— Caro Marzino, ti dirò solo i principalissimi. Una lettera di Isidoro Del Lungo sul personaggio della Zia Principessa nella « Suora Angelica » e sul libretto del « Giovanni Schicchi » e le parole che mi disse Ferdinando Martini quando gli lessi lo « Sly ».

— Quanto ti tratteni a Viareggio?

— Non so. Lunedì va in scena « Sly » a Manchester e il 31 corrente a Londra. Sto in forse se mi reco ad assistervi. Non vorrei — facciamo gli scongiuri di rito — portare un bel fiasco a Viareggio.

Formulandogli più lieti auguri, mi sono congedato dal giovane scrittore toscano.

E. MARZI

Eleonora Duse a Parigi

PARIGI, 23.

Eleonora Duse si recherebbe prossimamente a Parigi, secondo quanto afferma un giornale del mattino, per svolgervi un ciclo di recite.

Per il centenario di Paolo Ferrari

MODENA, 22. — Ricorrendo nel prossimo aprile il primo centenario di Paolo Ferrari, è sorto un comitato cittadino con a capo il comm. Enrico Bassi, che ha lo scopo di commemorare degnamente il grande commediografo modenese.

E' stato già indetto un concorso per un lavoro drammatico in un atto, in dialetto modenese, da rappresentarsi la sera del 5 aprile, data di nascita dell'illustre concittadino. Tra la commissione giudicante dei lavori fa parte la illustre Virginia Reiter.

All'ELISEO — Si torna stasera alla sempre divertente *Duchessa del Bal Tabarin*, nella comicissima interpretazione dell'Avanzini, della D'Artico, della Pieraccini, della De Luzy.

Al MANZONI — Stasera la gaia bella commedia veneziana *Baruffe in famegia*.

Al NAZIONALE — La compagnia fiorentina, che tanta simpatia ha saputo conquistarsi in questa breve stagione estiva al *Nazionale* continua le repliche della piacevole gaia nuova commedia di Augusto Novelli *Le sue prigioni*, che anche iersera ebbe accoglienze entusiastiche nella mirabile esecuzione della Garibalda Landini-Niccoli, del Niccoli, della Cei, dei Cocchi, ecc. Stasera replica de *Le sue prigioni*.

SPETTACOLI del 23 agosto 1921

TEATRO QUIRINO

CHIUSO — Riapertura il 1.o Settembre con la Compagnia comica di A. GANDUSIO.

ADRIANO — Ore 21: *La zia di Carlo.*
ELISEO — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin.*
NAMZONI — Ore 21: *Aeroplani in vista.*
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *Le sue prigioni.*
PARIOLA — Ore 21: *La Bohème.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA — Riposo estivo.

I fatti e le intenzioni

Se due litiganti decidono sul serio di rimettere il giudizio della loro contesa ad una terza persona, non accadrà mai che incomincino a prendere in giro il loro arbitro. I nodi difficili a sciogliersi si affidavano nel Medio Evo al « giudizio d'Iddio », il quale non era altro che un duello a condizioni un po' più gravi di quelli che si combattono ai nostri giorni; ma con questa differenza: che allora si credeva che Iddio in persona si scomodasse a scendere in lizza, per far vincere chi avesse ragione ed abbattere chi aveva torto. Però non avveniva mai che i contendenti, nell'avviarsi al terreno dello scontro bestemmiassero Iddio e cominciassero a dubitare della sua autorità. Quando si sceglie di comune accordo un giudice inappellabile, lo si sceglie per sottomettersi di buon animo alle sue decisioni; si cerca di magnificare, se mai, il suo prestigio, non di corroderlo avanti lettera. Altrimenti, vien fatto di domandare perchè mai affannarsi a nominare un giurì se non lo si prende sul serio o non si ha intenzione di rispettarne la sentenza.

E' noto che nell'ultimo Consiglio Supremo di Parigi Inghilterra, Francia ed Italia decisero di rimettere la spinosa questione dell'Alta Slesia al giudizio inappellabile del Consiglio della Società delle Nazioni. La decisione venne presa all'unanimità. Sodisfazione generale. Si era riusciti, bene o male, ad impedire la rottura definitiva tra Francia ed Inghilterra ed a evitare — ciò che sarebbe stato il male peggiore — lo sfacelo dell'Intesa. Riconosciamo che sarebbe stato assai meglio risolvere senz'altro la questione a Parigi senza sfasciare la compagine dell'Alleanza; ma nel salone del Quai d'Orsay faceva un caldo africano, l'atmosfera era pesante di elettricità, gli spiriti erano irrequieti, gli umori erano pessimi. Poichè l'ambiente non consentiva nè il coraggio nè la serenità necessarie per arrivare a quella soluzione ideale, parve a tutti una « bella pensata », come direbbero a Napoli, fare sbrogliare la matassa dal Consiglio della Lega delle Nazioni. Ciò che questi avrebbe detto, sarebbe stato detto bene.

Se il mondo fosse logico e i destini delle potenze fossero retti da uomini nel senso più virile della parola, qual'era l'atteggiamento elementare che ogni potenza avrebbe dovuto tenere? Quello del cliente-réclame che, nell'anticamera del dentista, mentre i pazienti aspettano il loro turno, grida convinto, ogni dieci secondi: « Non c'è che lui! Non c'è che lui! » Se anche il Consiglio della Società delle Nazioni fosse un consesso di vecchi barbogi — il che probabilmente non è — le potenze dovevano con ogni mezzo persuasivo di cui potessero disporre, convincere il mondo che si trattava dell'areopago dei sette sapienti o dell'agape dello Spirito Santo o d'un sodalisio di Salomoni. Per non confessare d'essere stati inetti o vili a Parigi, occorreva il coraggio di dimostrare che il cervello stesso di Giove, con relativa Minerva balzante su dal cranio scoperchiato, aveva preso alloggio, per la circostanza, a Ginevra.

Invece, no. Tutti hanno cominciato a dire, sorridendo: Ma, in fine dei conti, che cosa c'entra con l'Alta Slesia la Società delle Nazioni? Come può essere competente a giudicare una questione così difficile e così grave? Chi ci dà la garanzia che il giudizio emanato sarà stato libero, sincero, indipendente? O non sarebbe meglio allargarne la competenza all'Assemblea della Società delle Nazioni? O non sarebbe meglio ancora non farne più nulla? Cominciamo intanto col far propaganda di una minaccia a grand'effetto, propalando ai quattro venti che nè Polonia, nè Germania vorranno mai applicare la decisione che verrà tracciata a Ginevra. Chi può dare alla Società delle Nazioni la forza per imporre la soluzione presa?

Poco più, poco meno, in tutto il mondo oggi si ragiona così. Salutano con una voluttà allegrissima l'arbitro inappellabile, coloro stessi che due settimane fa non sapevano più a che santo voltarsi e finirono con l'aggrapparsi alla *redingote* dell'arbitro come ad un'ancora di sicurezza.

Ciò mi fa pensare a quel tale che aveva urlato *aiuto* mentre stava affogando in mare e poi, rivolgendosi all'individuo di buona volontà ch'era accorso al suo appello disperato per evitargli l'ultima bevuta mortale, gli domandò: « Ma, scusi, lei, chi ce l'ha mandato? ». Ciò mi fa pensare anche a quei facchini che in una stazione qualunque si offrono di portarvi la valigia dichiarandovi che per la mercede si rimettono completamente in voi (« quel che fa lei, è ben fatto ») e poi finiscono col minacciarvi di rappresaglie immediate se gli mettete in mano mezza lira di meno di ciò che formava i loro *desiderata*.

Maf.

Il Congresso dei lavoratori intellettuali

BRUXELLES, 23.

Il Congresso dei lavoratori intellettuali ha approvato una mozione nella quale è detto che il Congresso:

1. — prende in considerazione il progetto di statuto di una Confederazione internazionale dei lavoratori intellettuali che gli è stato presentato;

2. — dà mandato alla Confederazione dei lavoratori intellettuali di organizzare una propaganda nei diversi paesi allo scopo di giungere in ciascuno di essi alla creazione di enti di lavoratori intellettuali aderenti alla Confederazione internazionale;

3. — dà mandato ad una delle associazioni internazionali di entrare in rapporto immediato con gli organi della Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del lavoro circa la questione suddetta.

Le memorie di Landru

PARIGI, 23.

In attesa di comparire in ottobre o in novembre dinanzi alle Assise di Versailles, Landru sta preparando le sue memorie che conta pubblicare all'indomani del processo quando, secondo egli dice, la sua innocenza sarà finalmente riconosciuta. Nel frattempo egli compulsa l'enorme incartamento della istruttoria, cosa non certo semplice poichè tali incartamenti di cui ha chiesto copia comprendono cinquemila

Il Centenario Dantesco a Ravenna

RAVENNA, 22. — Fervono i preparativi e le opere per le feste Dantesche ormai imminenti.

Nella Chiesa di S. Francesco, ch'è ormai la Chiesa di Dante, proseguono i lavori in un groviglio di impalcature nelle navate, nelle cappelle, entro la cripta, nella vasta navata del centro; ovunque sta ricostituendosi la maestosa bellezza della Basilica luminosa e severa. Distrutto quel che con anacronistica improvvisazione era stato sovrapposto, riappare la sagoma armonica che caratterizzava l'architettura del bel San Francesco, quando inspirava di religione e di poesia l'anima di Dante.

Inoltre vi si sta lavorando per il collocamento di un organo colossale, che, dopo scartata l'idea di collocarlo sopra la porta principale di entrata della Basilica perchè questa parete deve essere ornata completamente di pitture, sarà posto in fondo della navata laterale destra.

Per la decorazione pittorica del tempio il Comitato cattolico dantesco ha indetto un concorso, stabilendo come norma generale che la figurazione debba essere armonicamente contenuta nella decorazione in modo da costituire un'unità di concetto e di forma. Il termine del concorso è stato protratto al 14 novembre e un'apposita giuria giudicherà dei progetti pittorici, assegnando un primo premio di lire 11.000, un secondo di 5000 e un terzo di 4000. Qualora non si possa venire a una specifica distinzione di merito, la somma complessiva sarà egualmente divisa fra i cinque migliori progetti.

I motivi e soggetti di questa decorazione, secondo il criterio del Comitato, debbono aggirarsi intorno a S. Francesco, che perciò deve essere la figura di maggiore risalto. Tuttavia la glorificazione di Dante non sarà disgiunta da quella del Santo, perchè in questo tempio non solo Dante pregò e forse ebbe la concezione del canto XI del Paradiso, ma ebbe, morto, onoranze e suffragi e custodia gelosa delle ossa fino alla universale celebrazione.

Il Ministro della Guerra nel Trentino

per l'alienazione del materiale bellico

TRENTO, 22. — Provenente da Milano, è giunto stamani alle ore otto il Ministro della Guerra on. Gasparotto, a scopo di studiare la situazione della Venezia Tridentina, per quanto ha attinenza al suo Dicastero e di visitare i depositi di munizioni e di materiale bellico sparsi nella regione onde affrettarne l'alienazione e lo sgombero.

Lo accompagnano il suo segretario particolare comm. Tafuri e il colonnello di Stato Maggiore Barbieri.

Il Ministro Raineri nel Veneto

VICENZA, 22. — Oggi il Ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, il Sottosegretario all'Interno, on. Teso, ed il Sottosegretario alle Terre Liberate, on. Merlin, hanno visitato la zona degli altipiani della provincia di Vicenza lietamente accolti dalle popolazioni delle borgate risorte a nuova vita.

Ad Arsiero ebbe luogo un importante convegno, presenti i deputati socialisti e popolari della regione, in cui vennero discussi i problemi attinenti specialmente alle indennità di risarcimento dei danni di guerra e alla ricostituzione della zona boschiva. Parlarono assai applauditi il Ministro Raineri e il Sottosegretario Merlin. A Tonezza, completamente ricostruita, fu offerta una colazione dall'on. Bol. Continuando il loro viaggio il ministro ed il sottosegretario visiteranno domani Asiago e i paesi della Val di Brenta.

La malattia del cardinal Gusmini

Il grave bollettino di stamane

Ore 9.

Le condizioni del cardinale Gusmini, sono gravissime e da un momento all'altro si teme la catastrofe.

Il professore curante ha stamane, redatto il seguente bollettino:

« Condizioni estremamente gravi: polso appena percettibile; estremità fredde ».

Così la scienza consacra la dolorosa verità: il cardinale Gusmini agonizza.

I sacerdoti recitano continuamente le preghiere dei moribondi. Nella chiesa di S. Pietro anche stamane molta popolazione vi si è raccolta per pregare.

Informazioni e ultime notizie

Il giudizio dell'on. Schanzer sulla situazione finanziaria dell'Italia

Il sen. Carlo Schanzer prendendo le mosse da ciò che stampava giorni or sono l'Echo de Paris, cioè che, col deficit di circa 5 miliardi ve ne sono tre di spese addizionali che saranno gradualmente ridotti negli esercizi seguenti, pubblicherà negli «Echi e Commenti» del 25 agosto un importantissimo articolo sulla Situazione finanziaria italiana, che siamo lieti, con concorso dell'autore e della rivista, di riportare in anticipo:

L'espressione del giornale francese che «col deficit di circa 5 miliardi ve ne sono tre di spese addizionali che saranno gradatamente ridotti negli esercizi seguenti» non è tecnicamente molto esatta, ma è sostanzialmente vera.

Si vuole in sostanza dire che nel disavanzo di 5 miliardi, enunciato dal Ministro del Tesoro per l'esercizio finanziario 1921-22 vi è una parte, dipendente da spese di carattere del tutto eccezionale e transitorio, come spese straordinarie militari, spese per la gestione granaria, spese per i risarcimenti dei danni di guerra) che dovrà gradatamente sparire, e una parte permanente ed organica. E l'*Echo de Paris*, valutando quest'ultima parte, cioè il disavanzo organico del bilancio italiano a soli 2 miliardi, non andrebbe forse lontano dal vero, a patto però che il disavanzo totale, presagito in 5 miliardi, potesse veramente essere contenuto in questo limite. Chi scrive, parlando recentemente in Senato, ha manifestato il proposito dei dubbi. Ed invero, mentre sono certe le maggiori spese per 1 miliardo e 750, non è altrettanto certo, in vista della crisi economica che attraversiamo, l'ulteriore incremento delle entrate, previsto pel prossimo esercizio in 1 miliardo. E sopra tutto non possiamo essere tranquilli che altre maggiori spese non vengano ancora, in corso di esercizio, chieste ed imposte al Governo.

Qui sta il nocciolo della questione. L'imperativo categorico della finanza italiana dovrebbe essere questo: resistenza assoluta alle nuove spese.

Recenti avvenimenti parlamentari hanno dimostrato come il Governo abbia dovuto aspramente lottare nell'assemblea elettiva per difendere l'erario dagli assalti talvolta del tutto improvvisi, che da singoli gruppi e da mutevoli improvvisate maggioranze, si muovevano contro di esso. Non esito a dire che il fenomeno più grave della nostra presente situazione finanziaria è lo scarso, per non dire inesistente, sentimento di responsabilità finanziaria della Camera dei deputati, la quale pure dovrebbe essere la più gelosa custode e tutrice dell'equilibrio finanziario dello Stato che rappresenta la prima ed essenziale condizione di vita ordinata e di benessere di un paese.

Durante la recente discussione dell'esercizio provvisorio dei bilanci, di tutto si è parlato più che della finanza dello Stato le cui gravi condizioni dovrebbero pure attirare la massima attenzione dei nostri legislatori. Con una manifesta incoscienza si sono moltiplicati proposte di spese per fini che in sè stessi sono certo giusti e rispettabili, ma che oggi, nella inevitabile graduatoria dei fini di cui dobbiamo prefiggerci il raggiungimento, debbono necessariamente cedere il passo al fine supremo, di preservare il bilancio dello Stato da una catastrofe che travolgerebbe nella sua rovina le fortune del paese.

E non basta porre energicamente un freno alle spese: bisogna anche risolutamente affrontare il problema del disavanzo. Non discuto ora se il disavanzo strettamente organico del bilancio sia di due, di tre o anche di quattro miliardi; certo si tratta di un disavanzo grave che travaglia il nostro bilancio ed al quale bisogna porre rimedio, se non si vuole aumentare senza limite l'indebitamento dello Stato.

E' ormai comune opinione di coloro che studiano da vicino la nostra situazione finanziaria, a cominciare dal Ministro del tesoro, che è vano sperare di risolvere il problema con le sole economie e che non è possibile neppure risolverlo con un ulteriore aumento delle imposte dirette le quali ormai sono state portate ad un tale limite di pressione che, oltrepassandolo ancora, la macchina tributaria lavorerebbe a vuoto.

In un recente articolo del «Corriere d'Italia» l'onorevole Meda ha messo innanzi la tesi che il pareggio del bilancio deve essere ottenuto mediante nuove imposte sui consumi, le sole imposte a larghissima base. Questa manifestazione di pensiero dell'autorevole parlamentare non solo è degna della maggiore attenzione dal punto di vista tecnico, ma merita anche lode per il coraggio politico che l'inspira e che non è comune nei nostri tempi di dilagante demagogia. E' una proposta che non può non essere considerata seriamente, quando si rifletta alla gravità della situazione nella quale ci troviamo ed alla necessità di uscirne al più presto, non potendo un grande paese come l'Italia vivere in perpetuità di debiti.

Credo tuttavia che prima di metter mano a nuove imposte sui consumi, bisognerebbe chiedere risorse, che potrebbero pur essere ammontare a miliardi, all'estensione di alcune imposte dirette a larghe classi del popolo italiano le quali, con manifesta ingiustizia tributaria, fin qui non le pagano affatto. Bisognerebbe avere anche cui del coraggio politico, cioè quello di sottoporre i redditi del lavoro, quando eccedano determinati limiti, all'imposta sul reddito. Ciò non sarebbe in fondo che un atto di giustizia tributaria che gioverebbe anche ad aumentare il senso di responsabilità finanziaria delle classi lavoratrici e portanto a frenare la continua ascensione delle spese pubbliche.

Non è certo questa la sede per approfondire un tema di tanta gravità e di tanta mole. Vogliamo solo, chiudendo questo breve commento, riaffermare ancora una volta e con ogni energia la necessità assoluta di guardare in faccia il problema della finanza statale nel suo complesso e di avvisare prontamente ai rimedi per debellare il disavanzo, anzichè abbandonarci fatalisticamente sulla china perniciosa del debito pubblico sempre crescente che pur troppo già raggiunge la paurosa cifra di 107 miliardi, anche calcolando il debito estero senza tener conto del cambio. *Provideant consules* perchè in verità non c'è tempo da perdere se si vuole salvare la compagine finanziaria dello Stato e la privata ricchezza degli italiani.

CARLO SCHANZER
Senatore del Regno.

Il decreto sulla riforma burocratica

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri sera il testo del decreto che contiene i provvedimenti per la riforma della amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale.

Il decreto consta dei 19 articoli che furono già da noi pubblicati nel loro testo preciso quando la Camera — nelle sue ultime sedute — discusse la riforma in questione.

Per le case degli impiegati

Con decreto di questi giorni è stato concesso un mutuo di 6,853,000 alla Cooperativa Impiegati dello Stato «Ponte Margherita» per costruzione di abitazioni.

Una relazione di Krassin sul commercio russo con l'Estero

Una interessante relazione di Krassin, Commissario del Popolo per il Commercio Estero, al Congresso dei Rappresentanti del Centrosojus (20 luglio 1921), è pubblicata nel secondo numero del *Bollettino Commerciale della Delegazione Economica Russa in Italia* (15 agosto 1921). La relazione è un succinto riepilogo dello stato attuale dei rapporti commerciali russi con i diversi paesi dell'Europa Occidentale.

L'*Estonia*, che fu il primo paese col quale la Repubblica dei Soviety concluse un trattato, fu, durante lo scorso anno, come la finestra attraverso la quale la merce estera penetrava in Russia. Ora che i grandi mercati europei si sono aperti alla Russia, il porto di Reval conserverà per poco la sua importanza presente. Con la *Polonia*, sia perchè l'Intesa — osserva Krassin — la tiene sotto il suo controllo, sia perchè le condizioni economiche di quel paese son pochissimo prospere, nulla è stato fatto nei riguardi commerciali. Con la *Finlandia*, la *Danimarca* e la *Norvegia* delle relazioni sono in istato di assestamento. Con la *Svezia*, i Soviety strinsero un trattato commerciale il 15 maggio 1920, e conclusero molti affari, specie per acquisti di carta. Attualmente il commercio con la Svezia è diminuito, in seguito all'apertura dei mercati più convenienti di Germania e Inghilterra.

Ecco, integralmente, la parte della relazione che riguarda l'Italia: «In *Italia* una Delegazione del Governo dei Soviety, con a capo il compagno Vorovski, sta lavorando per la conclusione di un trattato commerciale, ed è sperabile che per il mese di agosto esso sarà firmato. In Italia si credeva che la Delegazione si sarebbe limitata a sottoscrivere un trattato analogo a quello stipulato con l'Inghilterra, ma è evidente che, variando col procedere dei tempi i bisogni economici della Russia, e rafforzandosi la situazione politica del Governo dei Soviety, quest'ultimo non può accettare ad agosto le medesime condizioni che ha accettate a marzo, anche a non voler tener conto che si tratti di accordi stipulati con due paesi diversi».

Dopo esaminate le relazioni con l'*Inghilterra* e la *Germania*, e spiegato il meccanismo del commercio con l'estero, che si svolge pel tramite delle agenzie di commissioni, di plenipotenziari del Commissariato, di Società appositamente costituite nei paesi esteri, Krassin ha parlato della multiforme «campagna di calunnie» che si svolge all'estero contro i Soviety; e dell'invito che il Governo russo fece a due rappresentanti del Lloyd Inglese, i quali difatti si recarono, su nave russa, a Pietrogrado, e poterono constatare come le condizioni portuarie di Pietrogrado fossero, contro quanto veniva calunniosamente affermato, eccellenti.

«Grandi difficoltà son davanti a noi — ha concluso Krassin; — ma non ostante tutta l'asprezza della lotta contro la carestia abbattutasi sulla Russia, esprimo la speranza che, con gli sforzi concordi degli organi dei Soviety e di quelli della cooperazione, vinceremo la disorganizzazione, e usciremo dalle grandi difficoltà attuali riuscendo ad istituire regolari rapporti di scambi internazionali».

L'on. Gasparotto a Trento

TRENTO, 23. — L'on. Gasparotto ieri conferì con i deputati delle Terre Liberate e con le Autorità cittadine circa l'applicazione della legge sul reclutamento per le nuove provincie.

Visitò alcune caserme interessandosi specialmente delle condizioni dei soldati per l'alloggio e per il vitto.

Nel pomeriggio visitò anche i più importanti depositi di esplosivi.

Oggi S. E. Gasparotto si è recato nelle località più colpite dalla recente alluvione.

Il controllo alleato abolito a Smirne

Il Ministero degli Affari Esteri comunica:

«Si avvertono i viaggiatori i quali si recano a Smirne che, essendo stato abolito in quella città il controllo alleato, i loro passaporti dovranno essere vidimati dalle Autorità consolari greche».

Il Principe ereditario a S. Anna di Valdieri

TORINO, 22. — Proveniente da Venezia è giunto il Principe Umberto, accompagnato dal suo governatore ammiraglio Bonaldi.

Il Principe è partito subito dopo in automobile per Sant'Anna di Valdieri.

La legge sui profitti di guerra e la sua nuova applicazione

Le nuove norme di applicazione della legge e del regolamento per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra e degli aumenti di patrimonio sono state diramate ieri dalla Direzione generale delle Imposte.

Ecco le disposizioni principali:

I risultati dei vari esercizi

Una perdita verificatasi nel periodo 1914-17 deve detrarsi dagli utili del periodo 1918-20 non soltanto ai fini della imposta sui profitti di guerra. Unico divieto rimane quello di portare le perdite di qualsiasi esercizio in deduzione di utili dei tre primi periodi accertamenti (1914-15; 1916-17) ai fini dell'imposta sui profitti di guerra.

Aumento di patrimonio avocabile

Reddito ordinario. Secondo la costruzione tecnica del regolamento per la determinazione dell'aumento di patrimonio avocabile, bisogna detrarre dal totale dei redditi netti di tutto il periodo 1 agosto 1914-30 giugno 1920 l'ammontare del *reddito ordinario* conseguito dal contribuente (art. 7 n. 1 del regolamento). Ora si è chiesto se questa detrazione di reddito ordinario debba farsi tante volte quanti sono i periodi nei quali l'azienda ha funzionato, qualunque sia il risultato utile o passivo di ciascun periodo o se la detrazione debba limitarsi ai solo esercizi attivi, nei quali fu realizzato profitto di guerra. Sembra al Ministero che, in considerazione dei motivi di carattere equitativo che ispirano queste norme, la interpretazione più lata debba essere senz'altro consentita.

Imposte all'estero

Quando si è di fronte ad un onere effettivamente sopportato e riferibile ai profitti della cui avocazione si tratta, la detrazione deve essere sempre consentita anche se l'imposta pagata all'estero, ma sempre imputabile ad utili del periodo bellico, venga ad essere successivamente accertata.

Fondi di previdenza

Erano detraibili le somme assegnate a vantaggio degli operai dipendenti. Devono avere eguale trattamento le somme devolute per gli stessi scopi a vantaggio degli impiegati. La detrazione deve essere limitata alla sola parte che può presuntivamente afferirsi al periodo bellico con esclusione di quanto si può riferire a prestazione di servizio anteriore o posteriore al periodo stesso.

Interessi all'estero

In sede di determinazione dello aumento di patrimonio avocabile si deve tener conto, in via equitativa, anche dell'onere che il contribuente ha dovuto sopportare durante il periodo bellico per interessi all'estero sempre quando trattisi di oneri effettivi e purchè il tasso degli interessi sia quello dovuto in comune commercio, per ovviare al pericolo di detrazioni invocate per provocare evasione della imposta di quote di utili che vanno invece avocate.

Provvigioni all'estero

Ogni qualvolta l'industriale fornisca la prova sicura del sopportato onere, in detrazione si ammette integralmente dando così questo più ampio contenuto al n. 10 dell'art. 7 del regolamento. Non debbono considerarsi quali provvigioni detraibili quelle quote di utile che lo straniero siasi assicurato sulla produzione di aziende italiane sotto forma di compartecipazioni, interessenze, redevenze, compenso per uso di brevetti e simili.

Sarà solo da considerare, in rapporto alle interessenze accordate allo straniero per uso di brevetti o modelli di fabbricazione, se una quota parte delle somme, a questo titolo corrisposte, non debba considerarsi ugualmente come detraibile in quanto può rappresentare il rimborso di una spesa per il personale tecnico di preparazione di modelli e disegni, che l'azienda italiana avrebbe dovuto altrimenti sostenere facendo funzionare a tale fine, un ufficio tecnico proprio.

Quota esente di lire ventimila

La detrazione spetta per ciascuno degli anni compresi nel periodo 1. agosto 1914-30 giugno 1920, durante i quali il contribuente esercitò l'industria od il commercio cui si riferisce la imposizione dei profitti di guerra, anche se per taluno o per più degli anni predetti siensi avute risultanze negative ai fini della determinazione dei profitti medesimi.

Azioni di nuova emissione

Si analizzi attentamente la ragion d'essibilità si operi con prudenziale criterio di discernimento una separazione del reddito nella quota che può avere carattere ordinario ed in quella che può assumere l'impronta di profitto di guerra, a simiglianza di quanto si opera per un altro tipo di incremento di valore realizzato nel periodo bellico, il prezzo di cessione dello avviamento, che suole in pratica, prudenzialmente ripartirsi nella quota di carattere ordinario ed in quella di carattere straordinario costituente il profitto derivante dalla guerra.

Opere di pubblica utilità

Si analizzi attentamente la ragion d'essere del contributo in relazione all'onere che l'ente sovvenuto si addossa per effetto di una tale corresponsione e non comprendere nel reddito se non quella parte che può rimanere nel patrimonio dell'ente stesso al netto dell'onere sopportato. Bisognerà guardarsi altresì se il contributo medesimo, pur versato per una volta tanto nel periodo bellico, non debba invece imputarsi a più periodi ed effettuare quindi un congruo riparto di esso nella quota del periodo bellico ed in quella che al periodo stesso non si riferisce.

Marina mercantile

Le spese di riparazione del naviglio non potute fare durante il periodo bellico (D. L. 15 maggio 917, n. 874) e sopportate dopo il 30 giugno 1920 sono detraibili se ed in quanto le stesse non si risolvano in aumento del valore della nave e non abbiano quindi carattere di investimento di capitale con questo di più che la detraibile deve rimanere sempre quella che può presuntivamente imputarsi al periodo bellico.

Consistenze patrimoniali

Si prescrive agli uffici che almeno a tutto il 31 dicembre 1921 e finchè non sieno dettate istruzioni su questo punto, non intraprendano le operazioni di rivalutazione di stabilimenti e di navi, quali sono autorizzate dall'articolo 15 del regolamento di avocazione. Questo rinvio di valutazione avrà anche il vantaggio di consentire che sieno portati a compimento enti patrimoniali (stabilimenti e navi) che trovavansi in costruzione al 30 giugno 1920 e per i quali dovrà con adeguato ragguaglio, farsi pure riferimento al prezzo che avrà sul mercato l'ente patrimoniale già costruito e funzionante. Si avrà così maggiore agio di vedere se il mercato tende a riprendere il suo stato di equilibrio con un regime di maggiore stabilizzazione dei prezzi. In ordine alla applicazione dell'art. 14 del regolamento (rivalutazione di stabilimenti e navi per il recupero delle imposte rientranti nelle diverse forme di esecuzione, che la legge di avocazione ha revocato) il contribuente ha il diritto di poter dimostrare se fino a qual punto il beneficio della esenzione accordatagli dallo Stato sia rimasto assorbito dalla perdita, definitivamente accertata secondo i criteri che saranno a suo tempo stabiliti, nel valore dell'ente patrimoniale acquistato o costruito durante la guerra ed agli utili del quali la esenzione si riferisce.

Esecuzione degli accertamenti

La Finanza prosegua in tutti gli accertamenti degli utili di esercizio secondo le norme in vigore. E' anzi consigliabile, nell'interesse stesso della economia del paese, che si esca al più presto possibile dal regime straordinario delle imposizioni di guerra facendo conoscere ai contribuente qual'è l'onere definitivo che egli deve assolvere a tutto il 30 giugno 1920 con le modalità di pagamento che le vigenti disposizioni autorizzano.

Sarà poi da tener conto — per coloro rispetto ai quali sono applicabili gli art. 14 e 15 del regolamento — delle perdite che i contribuenti abbiano da portare in campo per effetto della constatata perdita nel valore degli enti patrimoniali e degli utili che la Finanza abbia da ricuperare sulla base delle risultanze di rivalutazione degli enti predetti. La facoltà di revisione degli accertamenti già definitivi deve essere usata con savio discernimento nei soli casi eccezionali di stridenti sperequazioni.

Quote di imposte già esenti

Per i contribuenti i quali, a norma degli art. 14 e 15 del regolamento, possono aver diritto a detrazioni di perdite per valutazioni non ancora accertate e che potrebbero prevedibilmente risultare in sede di rivalutazione degli enti patrimoniali ai quali gli articoli stessi si riferiscono sarà bene che gli uffici limitino le iscrizioni a quelle somme le quali non abbiano una tale entità da lasciare la Finanza al coperto da eventualità di rimborso, su di che è anzi consigliabile che le Agenzie prendano preventivi accordi con le stesse ditte interessate; così come è consigliabile che gli ispettori superiori portino su di ciò la loro vigile azione di controllo.

Rolandi Ricci dall'onorevole Bonomi

Stamane il nostro ambasciatore a Washington, sen. Rolandi-Ricci si è recato a Palazzo Viminale dove ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio on. Bonomi.

Il richiamo alle armi dei piloti volontari di aeroplano

Con decreto di prossima pubblicazione verranno richiamati alle armi per allenamento i piloti militari di aeroplano che fecero volontaria domanda di ammissione alle esercitazioni di allenamento stabilito per tale specialità.

Tale provvedimento ha carattere transitorio poichè il Ministero della guerra ha in corso provvedimenti tendenti ad assicurare l'allenamento del personale navigante in congedo facilitandone l'affluenza ai campi di allenamento e compensandone con speciali premi il disagio derivante dalla maggior frequenza con la quale necessariamente si debbono eseguire le esercitazioni.

Con tali provvedimenti ai piloti militari d'aeroplano per i quali si richiede un più intenso allenamento, verrà anche concesso di compiere le esercitazioni stesse senza vincoli di richiamo alle armi in giorni ed epoche di loro scelta nei campi più vicini alle loro residenze abituali.

E' anche intendimento del Ministero avvalersi a tale scopo, mediante opportune garanzie amministrative e tecniche, di Enti e Società private.

Per quest'anno tali enti dovrebbero assumersi l'impegno di far seguire alcuni esercizi di allenamento tali da portare il pilota a compiere entro il termine di giorni 20 una prova di brevetto che, nella considerazione che si presenteranno piloti che da molto tempo non compiono voli, consisterà in un volo di un'ora di cui almeno 20 minuti sopra i 2.000 metri con atterraggio sul campo a motore spento a 1.000 metri.

Gli Enti che ritenessero di concorrere potranno farne offerta anche subito al Ministero della Guerra: Comando Superiore d'Aeronautica indicando:

1. Mezzi di cui dispongono (organizzazione, personale, campi, apparecchi, ecc.);
2. Mezzi di cui intendono far richiesta;
3. Minimo e massimo dei piloti che assumerebbero in allenamento.
4. Condizioni alle quali assumerebbero l'incarico;
5. Data con la quale potrebbero iniziare l'allenamento.

S'intende che tali domande non impegnano in nessun modo l'autorità Militare ma servono soltanto per poter dare inizio alle eventuali trattative. Come si è già accennato, è intenzione del Ministero che in avvenire le esercitazioni precedenti alla prova, possano essere compiute in epoche ed in giorni da convenirsi tra piloti interessati ed Enti Aeronautici secondo l'assegnazione che il Ministero si riserva di fare, oppure per i piloti i quali non intendessero valersi di tale facoltà, in un periodo continuativo di una ventina di giorni od anche in due periodi semestrali.

Disgrazia aviatoria presso Tortona
Pilota e passeggiero uccisi

TORTONA, 23. — Ieri di buon mattino, nei pressi dello stabilimento delle Piane in regione Bertarino presso la città, precipitava al suolo un aeroplano «Caudron». Era montato dallo sportmann Invernizio Francesco, di anni 22, e pilotato da Alessandro Stringa, di anni 27, che sono rimasti schiacciati dal pesante motore.

Un idrovolante precipitato a Venezia

VENEZIA, 23. — Una grave disgrazia aviatoria è avvenuta stamane presso l'isola di S. Servolo.

Un idrovolante della R. Marina per cause ancora ignote, forse per un improvviso guasto al motore, è precipitato da grande altezza presso l'isola di S. Servolo.

Si deplora un morto e due feriti; e fra le vittime sembra che vi sia l'aviatore tenente di vascello Bologna.

Gli allievi dell'Accademia Navale

TRIESTE, 23.

Ieri mattina alle 11, salutata dai rituali ventun colpi di cannone, è entrata nel nostro porto, ove si è ormeggiata, la Regia nave «Amerigo Vespucci» con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno, in viaggio di istruzione.

Alle 13 è poi giunto, con la Regia nave «Ferruccio», un secondo scaglione di allievi.

Gli operai dell'"Ansaldo" tornano al lavoro

GENOVA, 23. — In seguito ad ulteriori abboccamenti avvenuti tra la direzione della fonderia Ansaldo di Multedo e la rappresentanza operaia, si è raggiunto l'accordo nei riguardi della vertenza in corso alle seguenti condizioni:

1. Riapertura dello stabilimento da oggi mediante due turni di lavoro di 6 giorni ciascheduno;

2. indennizzo di L. 162.50 per gli adulti e L. 97,75 per i ragazzi per tutto il tempo che gli operai rimasero a disposizione fuori del detto stabilimento.

Ieri sera alla Camera ebbe luogo una riunione degli operai della fonderia e, dopo discussione, venne approvato l'operato della propria organizzazione.

Stamane senz'altro venne riattivato il lavoro.

La nostalgia del carcere
Il barbaro omicidio di un fidanzato

PALERMO, 22. — Varrica Gaetano aveva uccisa e tagliata a pezzi una donna per cui era stato condannato a 21 anni di reclusione. Scontata la pena e tornato nella sua città il Varrica si invaghiva di Virginia Congresso, giovane avvenente, ai servizi del barone Amari e voleva sposarla; ma passati pochi mesi, quando tutto era pronto per le nozze, la Congresso fece intendere al fidanzato che non voleva più saperne avendo appreso il triste passato del Varrica. Ma questi non seppe rassegnarsi alla brusca decisione della donna amata; dapprima pregò, poi minacciò la donna per determinarla a ritornare a lui.

Ma poichè le preghiere e le minaccie furono inutili, il Varrica si decise ad un nuovo delitto.

Una mattina del settembre scorso la seguì sino al palazzo Amari, la raggiunse per le scale e la colpì col rasoio quattro volte al braccio, recidendole la vena omerale.

Poscia con la stessa arma il Varrica si colpiva al braccio sinistro. Trasportati entrambi all'ospedale, la Congresso moriva lo stesso giorno; il Varrica, invece, sopravviveva alle ferite, dopo 16 giorni di cure.

La causa contro il Varrica, per omicidio premeditato, si è iniziata sabato scorso alla Corte di Assise straordinaria.

Un tragico incidente in una corsa motociclistica

RIMINI, 23. — Mentre ieri si svolgeva la corsa motociclistica per la Coppa adriatica, a tre chilometri dalla partenza, il corridore Gardone da Faenza, vincitore della Coppa, cadeva per l'uscita del copertone dalla ruota.

Trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

L'estrazione della Lotteria Nazionale

Oggi alle ore 10 nel *foyer* del teatro *Nazionale*, ha avuto luogo l'estrazione dei numeri concorrenti alla grande lotteria a beneficio dell'Ospedale di Subiaco.

Presiedeva al sorteggio il comm. Giovanni Anelli in rappresentanza del prefetto di Roma, il comm. Tignani e il cav. uff. Augugliaro per il Ministero delle Finanze, il cav. Lanza e cav. Liga per la prefettura, l'avv. Rocco di Torre Padula per l'ospedale di Subiaco e i signori Cesare Di Santo e Birani Egisto per la Commissione.

Un discreto pubblico ha assistito alle operazioni per l'estrazione dei numeri.

I numeri sono stati estratti dai due alunni della Sacra Famiglia Fierro Walter e Malaggigi Evandro.

Ecco i numeri estratti:

1° Premio di L. 200.000:
0.259.117

2° Premio di L. 50.000:
1.210.260

Due premi di L. 25.000 ciascuno: i numeri:
1.372.009 — 1.295.056

Tre premi di L. 10.000 ciascuno: i numeri:
0.503.437 — 0.339.911 — 0.184.466

Vincono cinque premi di L. 5 mila ciascuno i numeri: 0.863.091 — 1.386.829 — 0.232.919 — 0.871.281 — 0.750.001.

Dieci premi da lire duemila ciascuno i numeri: 0.579.773 — 1.294.480 — 0.128.813 — 0.429.930 — 0.730.962 — 0.923.233 — 0.747.061 — 1.401.941 — 0.373.212 — 1.004.890.

Vengono poi estratti 50 premi di lire 1000 ciascuno.

Il cadavere di un commerciante in fondo ad un burrone

OPPIDO MAMERTINO, 22. — In località «Burrone Molinari» ad Oppido Mamertino è stato consumato un orrendo delitto.

Una contadina di Piminoro nel recarsi a lavare dei panni nel rigagnolo che scorre in fondo al burrone, ha scoperto un cadavere malamente celato da un lieve strato di pietre le quali erano state in parte rimosse dai lupi raccoltisi per divorare gli avanzi del disgraziato.

Vinta la sorpresa, la contadina si è recata ad informare le Autorità del luogo e il maresciallo Pirrò Fortunato, comandante la stazione di Oppido, assieme al carabiniere Mongone Luigi, recatisi in quel luogo solitario, hanno trovato un cadavere irriconoscibile, privo delle mani e di parte delle braccia, porzione della gola, e del cranio. Il morto era mancante della giacca e della camicia ed era senza cappello. Dopo le costatazioni di legge eseguitasi l'autopsia cadaverica dai dottori signori Andiloro e cav. Mittiga, si è constatato che l'assassinato era morto circa 15 giorni or sono per tre colpi di revolver, i cui proiettili sono stati rinvenuti internamente.

Degli assassini ancora nessuna traccia: si ritiene però che l'assassinato sia un rivenditore ambulante siciliano, la cui moglie abitante a Messina in via Cardines, è stata invitata a recarsi a Oppido per il riconoscimento.

L'on. Brezzi derubato in treno

GENOVA, 23. — Sulla linea Chiavari-Genova il sottosegretario al Ministero delle Poste, on. Brezzi, che viaggiava in uno scompartimento riservato del diretto, è stato derubato della valigia contenente oggetti di vestiario e documenti importanti.

L'on. Brezzi si recò alla nostra questura a sporgere denuncia del furto.

Nella Magistratura

La sezione speciale promiscua per le competenze giurisdizionali della Corte di cassazione di Roma, per l'anno giudiziario 1921, è composta come segue:

Biscaro, pres. sez. di Corte di cassazione, presidente — D'Amelio, cons. Corte cassazione Roma, consigliere — Cristofoletti, id. id., id. — Lorenzoni, id. id. id. — Ghiglianovich, id. id. id. — Barsolatto, id. id., id. — Marzadro, id. id. id. — Spongia, cons. applicato Corte cassazione Roma, consigliere supplente — Cannano, cons. Corte appello Messina, è nominato componente sezione accusa presso Corte stessa — Sclafani, giudice mand. Mogoro, è tramutato pretura Oristano — Troysi, pretore mand. Gospini, è, tramutato pretura Asciano — Bacceliere, pretore mandamento Forolsto Antico, è tramutato pretura Radicena — Zannoni, pretore mand. Zavattarello, è tramutato pretura Portogruaro.

Bollettino meteorico

23 Agosto.

Città	Mattina ore 8 – Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. – Temperatura mass.	min.
Roma	61.0	1/4 cop.		31.0	19.0
Moncalieri	60.8	3/4 cop.		25.0	19.0
Milano	59.8	coperto		27.0	17.0
Genova	60.0	1/2 cop.	leg. m.	24.9	20.0
Venezia	60.1	1/4 cop.	mosso	25.0	19.0
Firenze	60.0	1/2 cop.		32.0	17.0
Ancona	60.5	1/2 cop.	calmo	24.0	20.0
Brindisi	59.6	1/2 cop.	calmo	26.0	23.9
Civitavecchia					
Napoli	61.5	sereno	calmo	28.0	20.0
Cagliari	60.9	sereno	leg. m.	26.0	16.0
Palermo					
Catania					
Trieste					

Temperatura Roma alle ore 12: 29.6.

Borsa di Roma

23 agosto 1921

Rendita 3.50 per cento Cons. 70.45 — Fine 70.00 — Consol. 5 per cento Cont. 75.62 — Fine 75.67.

Azioni: Banca d'Italia 1336 — Istituto Fondiario 390 — Banca Commerciale Italiana 844 — Credito Italiano 612 — Banca Italiana di Sconto 546 — Banco di Roma 112 1/2 — Banca Commerciale Triestina 453 — Meridionali 368 — Mediterranea 134 — Rubattino 485 — S.N.I.A. 25 1/2 — Tramways Roma 74 — Acqua Marcia 1665 — Gas Roma 400 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 530 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 31 1/2 — Ansaldo 104 — Metallurgica 99 — Miniere Elba 54 — Miniere Antimonio 39 — Kerka 310 — Viscosa di Pavia 77 — Marittimo 105 — Miniera Montecatini 132 — Immobiliari 453 — Beni Stabili 296 — Imprese Fondiarie 90 — Fondi Rustici 206 — Risanamento 303 — Carburo 470 — Azoto 140 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 38 1/2 — Zuccheri Romani 58 — Eridania 300 — Molini Pantanella 125 — Marconi 109 — F.I.A.T. 142 1/2 — Cotoniera Meridionali 70 — Cosulich 350.

Cambi: Parigi 183 1/2, 184 — Londra 87.50, 87.25, 87.36 — New York chèque 23.70, 23.80; telegr. 23.80, 23.90 — Berlino 27, 27.10.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile